N. 94 — Sabato 4 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 4 Aprile — N. 94

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 17 10 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1.50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le decisioni definitive della Commissione degli sgravi

Trantaquattro milioni annui di sgravi — L'on. Vendramini relatore
La pregiudiziale dell'on. Abignente — E la Camera?

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 3, ore 18,10.

Non ho mai dubitato, e possono farne fede i lettori, che si sarebbe finito per trovare una soluzione conciliativa anche rispetto alla questione degli sgravi, nel senso indicato da Zanardelli, vale a dire che si evitasse un conflitto odioso fra Nord e Sud. E mi compiaccio oggi di dirvi che le mie previsioni si sono completamente avverate. Già dalle deliberazioni prese nella seduta di ieri vi era molto da sperare per un accordo; infatti le previsioni più rosee si fecero a Montecitorio non appena si seppe che essa aveva presa una deliberazione, con otto voti contro uno, e che nel seno di essa intanto era sparito l'antagonismo fra Nord e Sud.

E le previsioni rosee ebbero una più completa conferma nelle deliberazioni prese nella seduta odierna.

La Commissione per il progetto sugli sgravi, in una riunione plenaria dalle 10,30 alle 12,30 esaurì l'esame di tutte le proposte; votò le seguenti deliberazioni: esenzione delle imposte sulle case rurali; esenzione delle imposte sui vigneti fillosserati; esenzione delle quote minime sui fabbricati e provvedimenti sul tasso per il bestiame; ribasso delle tariffe ferroviarie sui principali prodotti agrari del Mezzogiorno e delle isole. Tutte queste deliberazioni riguardano l'Italia meridionale ed insulare.

La Commissione deliberò quindi le seguenti proposte per tutta l'Italia: ribasso del sale di 10 centesimi per chilogramma; sgravio della quota minima dei terreni sino a L. 2.

Lo sgravio del sale comincerebbe il 1.o gennaio 1904.

In conseguenza dell'ordine del giorno votato, le proposte di indole generale e speciale a favore del Mezzogiorno e delle isole porteranno uno sgravio complessivo per il Mezzogiorno e le isole di 20 milioni di lire per anno. Tutte le proposte poi comportano uno sgravio complessivo di 34 milioni per anno.

La Commissione s'è riunita nel pomeriggio per coordinare le proposte deliberate e procedere alla nomina del relatore, che sarà Vendramini, il quale durante le vacanze preparerà la relazione.

Con questa deliberazione l'accordo è completo: in seno alla Commissione si è formata una maggioranza che non intende più spezzarsi e che vuole arrivare in fondo. Lo stesso onorevole Montagna, che rappresenta nella Giunta l'onorevole Sonnino, è tutt'altro che inclinato a spingere le cose all'estremo. Ha fatto, naturalmente, il suo dovere, e, come uno dei firmatari del progetto del capo dell'Opposizione, lo ha difeso nel seno della Giunta. Ma poichè la maggioranza è stata di diverso avviso, egli non si rifiuta di accettare il meglio del disegno ministeriale, e concorre cogli altri nell'emendarlo e completarlo.

Lo stesso debbo e posso dirvi dell'Abignente. Egli è il solo che abbia nettamente dichiarato di non volere sgravi; ha posto la sua brava questione pregiudiziale, ed ha voluto che fosse registrata a verbale. Ma dal momento che non è stata accolta, anche lui ha votato l'ordine del giorno di Maggiorino Ferraris, che ha raccolto meridionali e settentrionali. Egli dice: «Meglio sarebbe non far nulla; ma giacchè qualche cosa deve e vuol farsi, cerchiamo di farla il meglio.»

Due cose adunque rimangono a esporsi: la prima è se il Ministero accetterà le proposte della Giunta, e la seconda se queste saranno poi dalla Camera approvate. Rispetto alla prima, ho ragione di credere che vi saranno ancora molte discussioni, forse anche molti attacchi; si battaglierà probabilmente sino all'ultimo giorno, magari fino all'ultima ora; ma io penso che si finirà per intendersi. Non vi ho mai taciuto l'intimo pensiero del presidente del Consiglio. Egli vuole portare in fondo la questione degli sgravi e non vuole la guerra fra Nord e Sud. Il Carcano e il Di Broglio conoscono benissimo l'intenzione del capo del Gabinetto. Ora, poichè appare manifestamente che un modo c'è di raggiungere il desiderato fine, non è certo per ragioni secondarie che si manderà tutto a monte. Aspettatevi a sentir dire dieci o dodici volte che l'accordo non c'è, e forse anche che non può farsi; ma voi tenete per fermo che all'ultima ora, quando il problema prenderà il rigido aspetto dell'o *bere o affogare*, cedendo un po' gli uni e un po' gli altri, l'accordo si farà.

Ma quale sarà l'atteggiamento della Camera? Su questo vi confesso che reputo arrischiata qualsiasi previsione. Si dovrebbe credere che un disegno di legge per sgravi di imposte sarà accolto con entusiasmo, ma eppure non è così, e si deve invece ritenere che le opposizioni non mancheranno e saranno formidabili. A buon conto è fuori di dubbio che il Sonnino si rassegnerà a malincuore a vedere naufragare il suo disegno. Non può certo immaginarsi di vederlo approvato, e a quest'ora ci deve essere che il Montagna è rimasto assolutamente solo nel votarne in seno della Giunta l'approvazione in massima. Ma questo naufragio della proposta sua non è una ragione perchè oggi bonariamente accolga quella del Ministero, riveduta e corretta dalla Giunta.

Senzachè vi sono altre opposizioni. Quella tale proposta pregiudiziale dell'Abignente, se è stata male accolta dalla Giunta, trova però favore in alcuni banchi della Camera. Non è un mistero per nessuno, nè egli lo ha mai taciuto, che il Radini non vede di buon occhio gli sgravi. Egli è convinto che, indebolendo o per poco o per molto il bilancio, si renda impossibile, o almeno si ritardi per molto tempo la conversione della Rendita; quindi dice: «Facciamo prima questa, e poi potremo a nostro bell'agio fare gli sgravi con maggior sicurezza e larghezza.»

Ora io non so davvero prevedere quel effetto può produrre sulla Camera un'idea così concreta e determinata, sostenuta da un uomo autorevole. Per potersi fare un'idea un po' meno arrischiata, converrebbe misurarsi sulla possibilità di fare la conversione in epoca prossima, per esempio, entro quest'anno. E parova che a questo volessero tendere le indagini del Ministero. Ma temo che il tempo passi prima che questo punto essenzialissimo sia messo in chiaro, e che la Camera si trovi poi a dover decidere sopra un beneficio certo, gli sgravi, e uno vantaggio per ora problematico, la conversione.

Quello che mi pare fuori d'ogni dubbio, salvochè non sopravvengano fatti nuovi, contrariori forse da quelle indagini di cui testè vi parlavo, è che la questione degli sgravi verrà prima d'ogni altra alla Camera, probabilmente anche prima della mozione Barzilai, che non appassiona più nessuno.

Il Vendramini, che sarà il relatore, mi disse tempo fa: «Sono rassegnato a sentirmi rimproverare per la brevità della mia relazione; ma la scriverò in pochi giorni.» La scriverà durante le vacanze, la comunicherà in bozze ai colleghi, e sarà in grado di presentarla il 2 o il 3 maggio.

Sarà forse allora che il presidente del Consiglio proporrà che i bilanci si discutano in sedute antimeridiane, per riservare le pomeridiane al disegno sugli sgravi.

E malgrado il limpido orizzonte d'oggi, la battaglia sarà pur sempre tra le maggiori della Sessione.

S.

***

Roma, 3, ore 20,30.

La Commissione pel disegno di legge degli sgravi, nella sua riunione d'oggi, ha compiuto i suoi lavori. Stamane approvò, anzitutto, le due seguenti proposte nuove del Ministero:

1.o) abolizione del dazio consumo sugli agrumi, a cominciare dal 1.o gennaio 1904;

2.o) riduzione dell'imposta fondiaria sui terreni coltivati, abolizione totale della imposta per quattro anni sui vigneti che si ricostituiscono con viti americane.

La Commissione procedette poi all'applicazione dell'ordine del giorno votato ieri, secondo il quale sono assegnati venti milioni di sgravi pel Mezzogiorno e per le isole di Sicilia e di Sardegna.

Gli onorevoli Abignente, De Nava e De Marinis insistettero sulla necessità di ridurre le tariffe ferroviarie per i prodotti agrari del Mezzogiorno a grandi distanze.

La Commissione stabilì in massima di dedicare una somma non superiore ai sette milioni alla riduzione delle tariffe ferroviarie, specialmente per gli ortaggi, la verdura, gli olii e le frutta, escluso il vino.

La Commissione si riserbò di determinare le nuove tariffe ridotte appena queste saranno presentate. Deliberò pure che la residua parte della somma concordata di venti milioni fosse devoluta ad iniziare lo sgravio delle piccole quote nelle provincie meridionali ed insulari, quale era proposto dall'onorevole Maggiorino Ferraris, relativamente ai fabbricati.

Tutte le deliberazioni furono prese dalla Commissione all'unanimità, meno il voto dell'on. Montagna. Si votò anche un articolo aggiuntivo, per invitare il Governo a presentare un disegno di legge per la riforma delle tasse locali e sovratutto delle piccole quote del focatico, del valore locativo e della tassa bestiame.

Fu deliberato anche il seguente ordine del giorno: «La Commissione confida che il Governo provvederà con disposizioni sollecite al Credito agrario e lo perfezionerà.»

Dopo di ciò si è proceduto alla nomina del relatore, che è stato eletto nella persona dell'on. Vendramini con cinque voti e due schede bianche. Maggiorino Ferraris ebbe un voto.

A questo punto l'on. Montagna ha fatto la sua dichiarazione di costituirsi come minoranza nel seno della Commissione, riservandosi di presentare una relazione sul progetto Sonnino.

Abignente pure si è riservato di allegare alla relazione la pregiudiziale che aveva già proposto, che non si procedesse per ora a nessun sgravio.

L'*Avanti!* scrive che gli sgravi, in tal modo deliberati dalla Commissione, si aggirano intorno ai 34,000,000 per anno. I 20,000,000 a favore del Mezzogiorno sono così ripartiti: per la riduzione del prezzo del sale, lire 4,500,000; per l'esenzione delle imposte dalle case rurali non poste nei centri urbani, L. 3,000,000; per l'esenzione della quota minima fondiaria, sino a lire due, L. 152,000; per la diminuzione parziale per i titoli di imposta sui terreni, L. 150,000; per la diminuzione delle tariffe ferroviarie e marittime, L. 7,000,000; per l'esonero delle quote minime sui fabbricati, L. 3,850,000.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per gli sgravi prese le seguenti speciali deliberazioni per quanto riguarda i vigneti fillosserati: si accorderanno delle moderazioni d'imposta per gli anni nei quali, in causa della fillossera, si perdette almeno la metà del prodotto. Per i terreni coltivati a vite, dichiarati invasi da fillossera e ripiantati con viti resistenti all'infezione, si estenderà l'esenzione dall'imposta, per la superficie della nuova piantagione, per un quadriennio dall'impianto.

Le norme per l'esecuzione di queste disposizioni si applicheranno per decreto reale sentiti i Consigli superiori di agricoltura e di Stato.

Quanto alle tariffe di trasporto, la Commissione ha deliberato: dal 1.o gennaio 1904 le tariffe vigenti, per i trasporti ferroviari per le provincie del Mezzogiorno e della Sicilia, si ridurranno per le voci e nella misura di una tabella, che sarà fornita dal ministro dei lavori pubblici.

La squadra in onore di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

I giornali annunziano che la divisione della squadra che andrà ad ossequiare Loubet al suo arrivo in Algeria fu composta delle navi *Sicilia*, (comandante Lorenzo); *Garibaldi*, (comandante Agnelli); *Varese*, (comandante Sconiamiglio). La forza complessiva dell'equipaggio è di 1400 uomini. Comanderà la squadra il vice-ammiraglio Prigerio, che innalzerà le proprie insegne sulla *Sicilia*.

La direzione dell'*Avanti!* affidata all'on. Ferri.

Il rinnovamento della redazione.

Cortina ci telefona da Roma, 3, ore 17:

Insistendo l'on. Bissolati nelle proprie dimissioni, la Direzione del partito socialista aveva deciso di proporre a suo successore l'on. Ciccotti, onde l'indirizzo tenuto dal primo nella direzione dell'*Avanti!* fosse continuato. Ma il Ciccotti rifiutò, e prevedendosi allora che anche altri avrebbero dato risposta, la Direzione del partito si trovò nell'alternativa o di ammazzare l'*Avanti!* o di affidarne la direzione all'on. Ferri.

Prevalse questa seconda opinione, ma l'onorevole Ferri, a cui ieri sera fu fatta la proposta, mise in campo varie ragioni, per le quali veniva a declinare l'offerta.

Stamane, invece, l'on. Ferri mutò parere e fece significare alla Direzione del partito che accettava.

La Direzione, allora, pose per prima condizione al Ferri di conoscere come egli formerà la redazione, preoccupandosi della possibilità che la formasse di elementi esclusivamente intransigenti.

Venne anche fatta al Ferri la condizione che entro un mese egli si impegni di regolare i fondi per la continuazione del giornale.

Gli attuali redattori dell'*Avanti!* (come mi confermò l'amico mio Canola, redattore-capo del giornale), seguiranno quasi tutti l'onorevole Bissolati e se ne andranno.

L'on. Ferri però pregò l'on. Bissolati ed i redattori di restare ancora per un mese.

Frattanto, la Direzione del partito si occupa a trovare, presso le diverse sezioni, i necessari aiuti finanziari pel giornale.

Io chiesi a Canola: «Ma le sezioni approveranno la nuova Direzione, che può segnare anche un nuovo indirizzo?»

Canola mi rispose: «Credo di sì, anche perchè noi non creeremo imbarazzo alcuno, desiderando la continuazione dell'*Avanti!*».

La Direzione del partito, novamente radunatasi, sta in questo momento esaminando i nomi dei nuovi redattori proposti dall'onorevole Ferri.

Stasera l'*Avanti!* annuncerà la formazione della nuova redazione e la nomina del nuovo direttore.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Alla riunione della Direzione del partito socialista erano presenti Chiesa, Costa, Bertesi, Ferri, Longobardi, Bocconi, Soldi, Turati, Vernani, Parpagnoli.

L'*Avanti!*, oltre i particolari che mandai oggi, scrive: «Il compagno Ferri dichiara che, nonostante i gravi ostacoli d'ordine materiale e morale da lui affacciati nella seduta di ieri, pur non di meno, dopo la discussione avvenuta nel seno della Direzione, credeva suo dovere di mettersi a disposizione del partito per assumere la direzione del giornale *Avanti!*, a patto però che si consulti il partito in proposito e che la sua nomina incontri il consenso e favorisca la concordia dei compagni socialisti, e perchè si trovi modo di assicurare finanziariamente le basi dell'*Avanti!* entro un mese dalla data della sua entrata nel giornale.»

La circolare inviata alle sezioni allo scopo di provocarne l'aiuto finanziario fu redatta oggi stesso e sarà diramata domani.

La Direzione si radunerà novamente l'8 di maggio.

L'*Avanti!* pubblica questa breve nota, con firma di Bissolati: «L'invito che ci viene dalla Direzione nell'interesse del partito e dell'*Avanti!* non può trovare che la nostra adesione. Io ed i miei collaboratori continueremo a dare l'opera nostra per l'uscita regolare del giornale fino al giorno in cui sarà insediata la nuova Direzione e Redazione.»

Un'interpellanza per il Benadir

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

L'on. Santini ha presentato questa interpellanza: «Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per chiedergli quali provvedimenti abbia preso in confronto della Società del Benadir in seguito alle risultanze attestanti le gravissime irregolarità amministrative, politiche, economiche e morali, specie nei riguardi della tratta degli schiavi, che emergono dalla pubblicazione del *Libro Verde*.»

Una visita a ras Maconnen.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 3, ore 23,35.

Il *Giornale d'Italia* riceve una corrispondenza dall'Harrar, nella quale si rende conto della visita di Lisikin, plenipotenziario russo in Etiopia, a ras Maconnen.

Dopo aver descritto il cammino attraverso un dedalo di viuzze rumorose, tortuose e molto sporche come il letto d'un torrentaccio, il corrispondente descrive il paesaggio arido e pur pittoresco dell'alto … del tiarmalato.

Dal Harrar viene su uno stormo di soldati, ravvolti nei bianchi sciamma, armati di fucili luccicanti, ed in mezzo a loro, a cavallo, vestiti di mantello in raso nero, spiccano i capi ed il ras, che va incontro al ministro. Bisogna scendere da cavallo per stringere la mano al ras e scendere per salutare i rappresentanti delle Potenze europee.

Il ras va avanti, avendo ai lati il vice-console d'Inghilterra e l'agente d'Italia in Harrar. Seguono un paio di figli di notabili indigeni a cavallo e poi la navoiaglia frastagliata dei soldati saltellanti.

Il corrispondente così descrive ras Maconnen: «Ha il viso piccolo ed ossuto, coronato da una lieve barbetta crespata; la fronte alta, l'occhio vivo e mobilissimo, il viso chiaro, dal tratto cortese; la voce tenue ed un po' aspra. Parla poco, ride di rado, comanda a scatti. Il suo viso, spesso duro come una maschera, talvolta si illumina rapidamente d'un lampo di intelligenza e di collera.

«E' piccolo di membra e di statura, svelto, magrissimo, di aspetto ancor molto giovanile.

«Oggi — continua il corrispondente — ha un'aria contenta. Ha in capo un cappello di feltro grigio, nè bello, nè nuovo; indossa un ampio mantello di raso nero, ornato d'oro, foderato di rosso, ed ha sotto a quello una lunga camicia di seta verde e nera, ricamata d'oro. Fuori del mantello le piccole mani, non volgari e nervose, tengono le redini del muletto, riccamente adorno di argento e di seta, e sulle staffe poggiano i piccoli piedi che, ordinariamente nudi, sono oggi calzati di calze nere e di scarpette di tela bianca. I capi sono vestiti presso a poco come lui.

«Finiti i complimenti, si monta a cavallo e ci dirigiamo verso Harrar. Il ministro, dopo un po' di tempo, pare non si trovi bene sul suo muletto ed il ras gli offre il proprio e monta su un cavallo che, secondo l'uso del paese, lo precede sellato e vuoto.

«Cammin facendo attacchiamo discorso con qualche ufficiale russo della guarnigione. Sono tutti compitissimi gentiluomini. Parlano correttamente il francese, alcuni di loro hanno vissuto in Abissinia e quasi tutti hanno girato un po' il mondo.»

Le prime avvisaglie della rivoluzione nei Balcani

Un colloquio col pretendente al trono d'Albania

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Le crudeltà dei turchi.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 16:

Il *Correspondenz Bureau* annuncia che, secondo notizie pervenute dai consoli di Monastir, nel distretto di Ochrida, scoppiò venerdì o sabato sera un'insurrezione. Le cause che la provocarono furono le seguenti: una banda bulgara uccise parecchi musulmani. Le truppe ed i *bashi-bouzuk* la inseguirono e circondarono due villaggi situati nelle alture di Bobesa a nord del lago di Ochrida ove la banda si era rifugiata. Qui però le truppe ed i *bashi-bouzuk* furono alla loro volta circondati dagli abitanti di dodici villaggi bulgari. Il conflitto fu aspro ma in definitiva la banda potè fuggire: da ambo le parti vi furono numerosi morti e feriti.

Le Autorità turche raccomandano agli abitanti di ritornare ai loro villaggi. In questi ultimi giorni furono commessi alcuni assassinii ad istigazione dei Comitati macedoni in causa del cambiamento delle guardie campestri.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

La *Tribuna* riceve da Salonicco: «Ho potuto, unico dei corrispondenti di giornali, avere visione del telegramma ufficiale che reca i ragguagli sul gravissimo scontro di Malco, villaggio presso Leilb, avvenuto il 20 marzo.

«I turchi, venuti a conoscenza che nel villaggio si nascondeva una banda di 28 bulgari, appiccarono il fuoco allo stabile dando i bulgari sparare sui soldati regolari.

«Dieci degli insorti morirono abbruciati, gli altri diciotto, avendo tentata una sortita, caddero crivellati dalle palle dei turchi.

«E' il primo scontro in cui una banda degli insorti sia stata interamente annientata; si nota quindi una certa soddisfazione nei circoli ufficiali e turcofili.

«A Perlafè i bulgari, continuando nel loro barbaro sistema di crudeltà e di terrorismo, hanno impiccata ed uccisa una donna turca, dopo averne fatto un vero strazio.»

Un colloquio con don Juan d'Aladr Castriota.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

In questo momento in cui, malgrado gli sforzi della diplomazia, gli affari d'Oriente si fanno seri, e dalla Macedonia l'agitazione si estende all'Albania, un colloquio con don Juan d'Aladr Castriota non poteva che riuscire cosa desiderata … un giornalista; cosicchè, avendo un … del *New York Herald* parigino avuto occasione di incontrare ieri in un salotto il discendente dello Scanderberg il pretendente dell'Albania, non è sorprendente che oggi il suddetto giornale pubblichi il suo ritratto insieme ad una breve biografia e ad alcune sue dichiarazioni.

D'Aladr Castriota è troppo conosciuto in Italia perchè sia necessario ridire quello che egli sia; quello che più merita è che egli dichiarò novamente in questa critica ora di essere sicuro della bontà della propria causa, e che coll'aiuto di Dio l'Albania non tarderà ad essere presto indipendente.

«Consacrerò a questo tutti i miei beni fino all'ultimo centesimo, tutto il mio sangue fino all'ultima goccia.»

Ignoro quante gocce di sangue egli abbia, ma so che di milioni ne ha parecchi; e questi sono sempre qualche cosa.

Sembrerebbe però che il pretendente, parlando di versare tutto il suo sangue, intende soltanto farsi salassare, dacchè fortunatamente i suoi progetti non sono bellicosi. Egli sente anzi il bisogno di dare assicurazioni in proposito. «La diplomazia europea non deve spaventarsi, — disse egli, — dacchè l'opera nostra è di pace. Le nostre domande non sono ingiuste. Non desideriamo ciò ch'è di altri; noi desideriamo soltanto ciò che tutte le altre nazioni al mondo posseggono: una patria. Il nostro grido è: «Dio è con noi!»; il nome glorioso di Scanderberg è la nostra bandiera. Con questo grido sulle labbra, sotto l'ombra di questa bandiera, si uniranno tutti i musulmani, ortodossi e cattolici. Io, umile servo dell'Albania, chieggo l'onore di combattere a lato dei miei concittadini nella santa lotta per la libertà».

Ma dopo queste rassicuranti e pacifiche premesse, il pretendente cambia tono subito, dicendo di esser sicuro della riuscita, perchè gli albanesi sono armati.

L'insurrezione non tarderà a scoppiare e la mezzaluna dell'infedele sarà espulsa dal suolo epirota.

Disse infine di aver parlato recentemente al cancelliere dell'impero germanico, ma che la grave malattia del conte Prinetti lo privò di un valido appoggio.

Fu ricevuto or non è molto in privata udienza da Leone XIII, e in tale occasione gli si resero in Vaticano onori reali.

L'inchiesta di un pubblicista francese.

L'inviato speciale del *Temps* nei Balcani manda oggi una nuova lettera da Sofia. Il giornalista ha intervistato Mikailowski, oratore e poeta, che presiede il Comitato Zutchef. Il Mikailowski ha riportato dal suo recente viaggio in Europa un ricordo pieno di amarezza. Fra le grandi Potenze europee, alcune hanno pretese conformate nei Balcani; altre non hanno alcuna pretesa. Dalle prime sarebbe irragionevole attendere che sacrifichino al sentimento alcuna particella dei loro interessi. In quanto a quelle che non chiedono nulla, esse si astengono dall'agire precisamente perchè non hanno alcun interesse materiale e sono indifferenti all'interesse morale.

Il Mikailowski propone come rimedio una Federazione balcanica. Gli Stati balcanici possono formare, comprendendovi la Macedonia, la Bosnia, l'Erzegovina, una Federazione di dodici ovvero quindici milioni di abitanti, colla quale bisognerebbe fare i conti.

Questo progetto è lontano, ma la questione di una simile Federazione sarà posta il giorno dopo o nello stesso in cui sarà posta la questione dell'autonomia della Macedonia, ed è perciò che bisogna risolvere la questione macedone.

Il dottore Tatartchef pensa che l'insurrezione è probabile per quante precauzioni si prendano. Ma non la consiglia. Constata che le popolazioni sono disperate e che le riforme sono l'ultima parola dell'Europa. Ora esse sono insufficienti, e se fossero sufficienti non sarebbero applicate. L'insurrezione fallirà, ed il suo solo risultato sarà la morte di qualche migliaio di uomini. I Comitati lo sanno, e lo sanno pure quelli che corrono incontro alla morte, ma non hanno nulla da perdere. Tanto li uccidono giorno per giorno da anni! Meglio è finirla di un tratto!

Il pubblicista Radek, presso cui il corrispondente del *Temps* trovò la stessa impressione, dice che l'insurrezione è inevitabile, ma che la data non si può indicare in modo certo: fra maggio e settembre si può aspettare tutto. La Nota austro-russa e le dichiarazioni della Russia non calmarono gli spiriti. Oggi i capi del movimento sarebbero impotenti a frenarla, e tutti i rivoluzionari sono dello stesso parere. La sola garanzia sarebbe un controllo europeo.

L'attentato di un capo-banda bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 3:

Sulla linea ferroviaria che congiunge Salonicco a Costantinopoli, presso la stazione di Angista, un ponte della ferrovia venne distrutto e un tunnel danneggiato. Si crede si tratti di un attentato del capo-banda bulgaro Alex Paraitov.

Il viaggio di re Eduardo.

La sua visita alla Corte d'Italia.

Malta, 3 (*Stefani*). — Il Consiglio esecutivo ha stanziato mille lire sterline per i festeggiamenti in occasione dell'arrivo di re Eduardo.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Un dispaccio da Londra al *Figaro* dice che tutto è stato regolato circa la visita di re Eduardo a Loubet.

Il Re avrebbe lasciato comprendere al Presidente che sarebbe lietissimo d'incontrarlo sia a Parigi sia in riviera, secondo la preferenza di Loubet.

Dapprima si pensò di combinare un incontro nel Mezzogiorno, ma si decise poi di ritardarlo fino al ritorno dei due Capi di Stato dal loro viaggi.

Re Eduardo, dunque, ritornando dall'Italia, sbarcherebbe a Marsiglia, ove prenderebbe il treno di Parigi, dove arriverebbe sul principio di maggio.

Il Re d'Inghilterra, la cui visita al Presidente della Repubblica sarebbe ufficiale, alloggerebbe all'Ambasciata d'Inghilterra.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Corre voce che il colloquio di re Eduardo col Presidente della Repubblica francese avrebbe luogo nel mese di maggio a Parigi, e non altrove, come si era affermato. Il Re discenderebbe all'Ambasciata d'Inghilterra.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Circa la notizia del *Figaro*, che Vittorio Emanuele III, tornando da Londra, visiterebbe Loubet, la *Tribuna* stampa: «Ci pare superfluo aggiungere che questo avvenimento, per quanto desiderato a Roma come a Parigi, non potrebbe verificarsi se prima non fossero definiti l'epoca e la modalità della visita del presidente Loubet a Roma, e, per quanto ci risulta, questa questione non è finora risolta».

Circa poi alla venuta di re Eduardo, la *Tribuna* precisa che il 27 aprile il Re d'Inghilterra sbarcherebbe col suo yacht a Napoli e verrebbe direttamente a Roma per ferrovia, nel pomeriggio dello stesso giorno; alloggerebbe al Quirinale; starebbe in Roma tutto il 28; e la mattina del 29 ripartirebbe da Roma in ferrovia per l'Alta Italia.

La *Tribuna* aggiunge: «Fermandosi solo un giorno a Roma, sembra esclusa, anche pel carattere del suo viaggio, ogni possibilità di una visita al Vaticano. Re Eduardo ha intrapreso il viaggio che sta compiendo più per riposo e per diporto, che per solennità ufficiale. Perciò ha manifestato il desiderio di salutare i nostri Sovrani a Roma, ma evitando feste e ricevimenti, o altre grandi solennità.

«La sua vorrebbe essere una visita di simpatia e di amicizia verso i nostri Sovrani e l'Italia.

«Più tardi è facile che i Sovrani d'Italia facciano la loro visita a Londra, e non è improbabile che dopo si abbia un viaggio ufficiale del Re e della Regina d'Inghilterra a Roma.»

Il primo segretario dell'Ambasciata inglese è partito per Londra per concertare i particolari della venuta di re Eduardo.

L'Ambasciata inglese offrirà un *déjeuner* in onore del Re d'Inghilterra.

Secondo l'*Italie*, da parecchi giorni è pervenuto al Quirinale l'annunzio ufficiale della visita al Re d'Italia di Re Eduardo. La data del 27 aprile non deve essere considerata come definitiva, perchè potrebbe ancora essere ritardata.

L'*Italie* dice che il primo segretario dell'Ambasciata inglese darà presto un grande ricevimento, e, sempre secondo l'*Italie*, l'Ambasciata inglese darà una colazione in onore di Eduardo.

Barbarie russa.

Una dimostrazione pacifica soffocata nel sangue

La protesta della popolazione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 21,10:

Si ha ora notizia di altri terribili disordini studenteschi verificatisi a Tomsk (Russia Asiatica).

In questa città si era tenuto un dibattimento giudiziale contro uno studente ginnasiale. Questi era stato denunciato da uno studente universitario, di nome Solocoskin, di aver diffuso degli stampati sovversivi. La Polizia aveva perquisito la casa dello studente ginnasiale, ma con esito completamente negativo. Questi allora qualificò pubblicamente il suo denunciatore di spia della Polizia e il Solocoskin lo querelò in Tribunale.

Il giudice, però, mandò assolto lo studente. Numerosi studenti, che assistevano al processo, accolsero la sentenza con applausi vivissimi. Accorse allora la Polizia per proteggere il suo confidente Solocoskin e, invasa l'aula, dichiarò in arresto tutti gli studenti presenti. Il giudice invece intimò alla Polizia di evacuare l'aula lasciando liberi gli arrestati: al qual ordine la Polizia fu costretta di ubbidire, fra le grida di scherno della folla presente.

Gli studenti allora organizzarono una dimostrazione contro la Polizia. Seguiti da un gran codazzo di gente, che formava un imponente corteo, percorsero le vie della città.

La Polizia però aveva preparato un tranello. Quando il corteo giunse presso alle porte della città, si trovò sbarrata la strada da agenti, nel mentre dagli sbocchi delle vie accorreva la truppa.

Soldati e agenti allora, con le sciabole sguainate, si gettarono ferocemente addosso agli studenti, facilmente riconoscibili alla divisa che sono obbligati a portare, e molti vennero gravemente feriti e maltrattati senza pietà. Un medico e un avvocato presenti sul posto col governatore, che assisteva al macello, tentarono di farlo desistere, ma invano!

Molti studenti feriti furono trasportati all'ospedale. Un'altra settantina di arrestati vennero fatti passare tra due file di poliziotti, che li flagellarono a sangue!

Allora tutta la città, indignata, insorse e si radunò, in dimostrazione minacciosa, sotto il palazzo del governatore, che, intimorito, fece liberare gli arrestati.

All'indomani tutti gli avvocati e i professori di Tomsk diressero al Ministero una protesta contro il feroce procedimento della Polizia.

CHIACCHIERE PARIGINE

Capus in Russia.
I primi nuovi francobolli.
Il duello Willy-De Mitty.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 3, ore 22,30.

Alfredo Capus sta per partire alla volta di Pietroburgo e Mosca. Non vi si reca per porre in scena la *Castellana*, o *Il bel giovanotto*, o qualcuna delle altre sue ultime commedie. Viaggerà invece in visita ufficiale, come presidente della Società degli autori drammatici.

Bisogna infatti ricordarsi che l'Olanda e gli Stati Scandinavi, che non avevano prima aderito alla convenzione di Berna (la quale obbliga gli Stati firmatari a riconoscere la proprietà letteraria ed artistica), da poco si decisero a farlo. Resta ora in tali condizioni sola la Russia; e quando si pensa che tutte le migliori commedie dei teatri parigini vengono continuamente rappresentate nelle città russe, senza profitto pecuniario per i loro autori, si comprende come questi si agitino per mutare tale stato di cose.

Le ragioni per cui la Russia si è mostrata finora restìa ad entrare nell'accordo delle nazioni concluso a Berna si è che le leggi del paese sulla proprietà letteraria non sono troppo protettrici e non si poteva accordare agli autori stranieri maggiori vantaggi che i russi ne abbiano.

Ma ora sta per essere sottoposto alla firma dello Tsar un disegno di legge relativo appunto alla proprietà letteraria di Russia.

Il momento pare quindi opportuno agli autori francesi per tentare un novello sforzo così presso l'opinione pubblica come presso il Governo russo.

***

Mi sono ieri recato all'Ufficio postale del Palazzo Borbone, e poi a quello del Lussemburgo, ove doveva esser posto in vendita il nuovo francobollo francese coll'effigie della seminatrice, inciso dal Roty sulle monete d'argento.

Giunsi quando non erano ancora le undici; la vendita era appena cominciata a mezzodì, ma già i 400 mila francobolli, di cui i due Uffici esclusivamente disponevano, erano stati tutti comprati da una folla numerosissima, che si pigiava agli sportelli per comperare il nuovo gioiello della filatelia; e sì che, per impedire l'accaparramento, non venivano concessi ad ogni richiedente che cinque francobolli soltanto.

Si ricorreva allora ad un facile stratagemma. I richiedenti uscivano per una porta e rientravano per l'altra onde fare un nuovo acquisto.

Ai deputati, per altro, ed ai senatori i francobolli erano dati in gran copia, tanto che essi soli ne acquistarono oltre dodici mila.

Oggi finalmente potevo porre l'avida mano sul prezioso francobollo. Non già ch'io abbia ritentata la lotta contro i filatelici; ma perchè lo ricevetti applicato alla busta di una lettera; e potei rilevare che il francobollo è bello, infinitamente superiore al suo predecessore, quantunque non ci edifichi come quello col ricordarci i diritti dell'uomo e gli immortali principii del 1789. Anche il suo colore, verde bronzo, è serio e distinto.

Per ora l'emissione si limita al francobollo da quindici centesimi, che servono per la corrispondenza all'interno della Francia. Fra poco verrà estesa anche ai francobolli di altro valore.

***

L'ultimo libro di Willy, — il suo vero nome è Gauthier Villars, — che gli aveva cagionato l'altro giorno un processo per offesa ai buoni costumi, gli cagionò oggi un duello contro Giovanni De Mitty, il quale si riteneva offeso da alcune linee del libro suddetto, che indirettamente lo concernevano. Il duello ebbe luogo alla spada, nel pomeriggio, allo stabilimento Oberi a Neuilly.

De Mitty attaccò con molta vivacità il suo avversario, e sin dal primo assalto lo ferì non gravemente all'anca, penetrando con la punta della sua spada per un centimetro nei tessuti.

Lo scontro venne allora sospeso, ritenendosi il Willy in stato di evidente inferiorità. Gli avversari non si riconciliarono.

La solidarietà degli operai romani cogli scioperanti tipografi.

Un importante Comizio.
I provvedimenti delle Autorità.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Il Comizio dei tipografi scioperanti era indetto per stamane, al teatro Costa, alle ore 9,30.

Malgrado la pioggia dirotta, sin dalle ore 8 gli scioperanti si avviano al luogo del convegno. Quando comincia il Comizio, si trovano radunati fuori del teatro altri 1500 operai, che hanno sperato invano di entrare nel teatro, il quale è così affollato che due o tre operai svengono e devono essere trasportati fuori.

Il gran concorso di operai si spiega perchè, per atto di solidarietà coi tipografi, avevano lasciato il lavoro sino a mezzogiorno la maggior parte degli operai metallurgici, muratori, falegnami e scalpellini. Al Comizio hanno inoltre partecipato le Leghe delle sigaraie, dei tranvieri, dei macellai e di altre Società operaie.

Tra le offerte pervenute per aiutare gli scioperanti è notevole una di L. 2000 dei tipografi di Firenze.

Parla per il primo Parpagnoli, il quale attacca le Autorità. Egli sostiene che il contegno delle masse operaie di Roma dev'essere energico. Invita tutti ad aspettare con calma altri due giorni, perchè le Autorità hanno dato affidamento di diffidare i proprietari tipografi qualora essi mancassero agli impegni contrattuali. Parpagnoli annuncia che questa sera si riuniranno i rappresentanti delle Leghe e delle Società operaie per decidere una manifestazione di solidarietà coi tipografi, e, se, occorre, lo sciopero generale. Parpagnoli è applauditissimo.

Si dichiarano, fra gli applausi, pronti allo sciopero, per solidarietà, i rappresentanti delle Leghe dei muratori, ferrovieri, falegnami, tranvieri e sigaraie. Il rappresentante della Lega dei giornalai dice che in una riunione s'è deciso di boicottare tutte le pubblicazioni fatte dalle tipografie in cui lavorano *krumiri*, e, nel caso di sciopero generale, si rifiuteranno di vendere quei giornali che riuscissero ad essere pubblicati.

Il Comizio si sciolse alle 11,35, al canto dell'*Inno dei lavoratori*. Le Autorità avevano preso grandi misure di precauzione. Ma i convenuti al Comizio si sciolsero pacificamente.

La *Capitale* dice che stamane, per prevenire i disordini da parte degli scioperanti, gran parte delle truppe era consegnata.

Stamane nei pressi di piazza Campitelli sono stati arrestati una decina di operai, perchè volevano irrompere in uno stabilimento per farne cessare il lavoro.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,5:

L'*Avanti!* raccoglie la voce che gli industriali siano decisi di resistere anche al Governo. Se questi imporrà l'adempimento dei contratti, così trascineranno la contesa davanti ai Tribunali.

Lo stesso *Avanti!* dice che stamane gli scioperanti superavano i 2000; secondo la *Tribuna*, vi erano, oltre i tipografi, altri 800 scioperanti.

La *Tribuna* dice che il sottosegretario dell'agricoltura, da cui dipende l'Economato generale dello Stato, ha notificato per mezzo d'usciere ai proprietari tipografi che hanno contratti collo Stato un atto di diffida per l'adempimento dei contratti medesimi.

Domani intraprenderemo certamente in appendice la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo:

LA SIGNORA DI CHANTEGROLLE

DI ANDRÉ GODARD

L'autore ci trasporta in un piccolo feudo francese all'epoca della Rivoluzione, e ci mostra la lotta fra un nobile dissipato, libertino, rovinato e pieno di ambizioni ed un giovane eletto, la cui principale nobiltà risiede nel carattere e nell'anima.

La rivalità che nasce fra questi due uomini, i quali si contendono l'affetto di una stessa donna, mette in questa storia le tinte, i contrasti, l'intreccio del dramma. Ed i lettori certo leggeranno con passione questo romanzo così vario di fatti e di avventure, in cui, fra l'altro, i costumi e lo spirito dell'epoca sono magistralmente ritratti.

I provvedimenti per l'istruzione superiore

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 3 aprile.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,40.

Il **PRESIDENTE**, in omaggio al voto del Senato, dichiara che ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulle case popolari i senatori Cadoly, Colonna Prospero, Mariotti Giovanni e Vacchelli.

S'intraprende poi la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione superiore.

ARCOLEO parla specialmente sulle tasse scolastiche fiscali, e si dimostra dubbioso circa l'efficacia del disegno di legge. Osserva che il progetto non provvede ai mezzi di aiutare l'alta coltura, specialmente nelle Facoltà di giurisprudenza e filosofia.

Vorrebbe che tutto il provento delle tasse dovesse essere a beneficio delle Università. Combatte la possibilità della terza sessione di esami, non ammettendo che gli studenti non si presentino agli esami di luglio e di ottobre per attendere regolarmente questa terza sessione.

Si associa all'Ufficio centrale rispetto alla ripartizione del provento delle tasse e alla necessità di altri stanziamenti in bilancio.

Conclude augurando che il Senato voglia con questo progetto contribuire al miglioramento dell'alta coltura del nostro Paese. *(Approvazioni)*

CARNAZZA-AMARI è favorevole al progetto di legge in discussione perchè provvede anche a diminuire l'effetto delle tasse aumentate con le disposizioni contenute nell'art. 4.o. Trova giuste le osservazioni fatte dall'Ufficio centrale, ma non può accettare in modo assoluto la interpretazione data dallo stesso Ufficio centrale all'ordine del giorno approvato dalla Camera elettiva.

Le tasse sono pagate da tutti i giovani appartenenti alle quattro Facoltà, ma in gran parte l'aggravio cade sugli studenti della Facoltà di giurisprudenza; ora le tasse dovrebbero essere ripartite in modo che tutte le Facoltà ne sentissero giovamento, e non solo alcune.

CANTONI. Il progetto così com'è non contenta nessuno ed avrebbe bisogno di radicali modificazioni, ma purtroppo non è questo il momento opportuno. Sulla questione dell'aumento delle tasse universitarie nota come gli studenti d'Italia siano più che altrove aggravati da tasse scolastiche. Per rendere tollerabili le nuove bisognava alleggerire gli studenti di qualche anno di studio, prolungando l'anno scolastico ed accorciando il corso degli studi, riducendo il numero degli esami per i quali in Italia si perdono ben due mesi di tempo che si sottraggono all'insegnamento. Agli studenti bisognerebbe dare maggior libertà di studi, e bisognerebbe riordinare alcuni nostri Istituti che danno luogo a gravi inconvenienti.

L'oratore, esaminando la legge, così come essa è, negli intenti suoi, dice che un aggravio di tasse deve essere discusso sotto tre punti diversi di vista: nel criterio direttivo, nella sua misura, nell'uso delle somme prodotte dall'aggravio. Esamina la legge sotto i due primi punti, e dimostra come il vero e primitivo intendimento era d'imporre delle tasse speciali rivolte essenzialmente a sussidiare gli Istituti ed a aumentare le misere dotazioni. Invece ne è venuto uno aggravio in parte non giustificato delle due Facoltà di legge e di lettere; ma la facoltà più maltrattata dal progetto è stata quella di filosofia e di lettere, i cui studenti, secondo il progetto, dovranno pagare più del doppio, cioè invece di 450 lire 915, senza che vi sia la scusa che occorrono a quella Facoltà grandi spese per istituti e gabinetti, non occorrendo che due che non richiedono dotazioni così vistose come quelli di medicina e di scienze naturali.

«Come avete data libertà piena scientifica ai professori, — conclude l'oratore, — date anche maggior libertà di studio ai giovani, e vedrete le nostre Università acquistare maggior vigore e floridezza.»

LAMPERTICO si augura che il progetto di legge sia approvato, perchè da lungo tempo si attende una legge che dia all'Università il modo di rispondere ai bisogni dell'alta coltura, poichè, oltre a provvedere alle professioni, le Università hanno l'ufficio di promuovere l'alta coltura intellettuale, che è potenza della nazione. Quando l'assetto finanziario universitario sarà migliore, più facile sarà migliorare gli studi. Il Senato deve pensare molto prima di dilazionare questo progetto di legge.

Non crede che il numero degli studenti abbia a diminuire per effetto di questo progetto di legge, ma non sarebbe da dolersi se una parte dei giovani che popolano le Università si dedicasse ad altri studi di indole industriale e commerciale.

Il **PRESIDENTE**, stante l'ora tarda, rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Intorno ai fantastici pericoli per la venuta dello Tsar in Italia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

A proposito delle voci di fonte inglese che lo Tsar abbia ritardato il suo viaggio a Roma in seguito a rapporti di agenti segreti russi in Italia che parlavano di fantastici pericoli, il *Giornale d'Italia* scrive: «Noi crediamo assolutamente infondati e fantastici tutti questi timori, e non possiamo attribuire ad essi il rinvio della visita imperiale. Certamente non varrebbe a dissiparli, se ci fossero, ma piuttosto a farli nascere e ad accrescerli ogni rinnovarsi di folle dimostrazioni antirusse, come quella che si svolse ieri a Milano a danno del Consolato russo, secondo ci fu telegrafato.

«La fondata disapprovazione popolare della condotta del nostro Governo nella questione dell'arresto del Gotz non spiega nè giustifica atti indegni di ogni nazione civile, nè l'offesa ai rappresentanti di uno Stato estero, atti ed offese che non sarebbero scusabili mai, nemmeno verso un Paese con cui fossimo in aperta guerra.»

L'inaugurazione della Mostra topografica romana

La pianta ricostruita dell'antica Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Oggi, alle 14, presenti il sottosegretario della pubblica istruzione, Cortese, la Presidenza del Congresso storico internazionale e numerosissimi congressisti, si è inaugurata nella Biblioteca Nazionale centrale Vittorio Emanuele la Mostra di topografia romana.

Tenne un discorso d'occasione il conte Gnoli.

La Mostra comprende sei ampie sale. Nella prima sono esposte le piante ricostruite dell'antica Roma, eseguite dal medio-evo fino a quella grandissima del prof. Lanciani; nella seconda sala sono esposte le piante e i panorami della città dal medioevo ai giorni nostri, e una preziosa raccolta di *Mirabilia* (antiche guide dei pellegrini); nella terza sala sono raccolte le vedute dei luoghi che hanno mutato aspetto e degli edifici o non più esistenti o ridotti in altra forma. Le sale quarta e quinta comprendono le piante dei luoghi trasformati in seguito ai lavori del moderno piano regolatore e per la sistemazione del Tevere. Nell'ultima sala sono esposti gli acquarelli originali di ricostruzione dei monumenti dell'antica Roma, eseguiti sotto la direzione di Luigi Canina. L'interessante Mostra è stata ammiratissima.

L'inchiesta del Comitato contro la tratta delle bianche.

La sorveglianza nei porti d'imbarco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Il Comitato italiano contro la tratta delle bianche ha chiesto la cooperazione del Commissariato dell'emigrazione nell'azione da esso intrapresa contro quel turpe traffico. Il commissario generale dell'emigrazione, senatore Bodio, ha inviato in proposito una circolare ai commissari viaggianti in servizio di emigrazione, avvertendoli che il Comitato contro la tratta afferma che, purtroppo, un commercio di donne coi paesi dell'America Meridionale e dell'Oriente si effettua per mezzo di vapori che partono dai nostri porti. «Ciò — dice la circolare — sarebbe confermato per il porto di Genova, da un rapporto del questore, cav. Malnate.»

Il commissario rimette in pari tempo un questionario del Comitato per avere notizie particolareggiate. I commissari viaggianti di tre in tre mesi renderanno informazioni e suggeriranno anche i provvedimenti ritenuti idonei a reprimere l'immorale commercio. Il questionario chiede se siano a conoscenza casi di partenza di donne destinate alla mala vita; se queste donne si erano già dedite nel proprio paese; se non sapevano di essere condotte a quello scopo; se erano state indotte ad espatriare con la promessa di altre occupazioni; di quali nazionalità sono, chi le accompagna, se viaggiano isolate o a gruppi; se vi sono motivi di credere ad un vero ed organizzato commercio di donne e dove esso è diretto.

Infine il questionario domanda che cosa si potrebbe tentare nei porti di partenza e di arrivo, per mezzo di speciali Comitati di patronato per combattere e restringere le proporzioni della tratta delle bianche.

Per la ferrovia Alessandria-Ovada.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Domani, alle 10, sarà firmato fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici ed il sindaco del Comune di Alessandria l'atto di concessione per la nuova linea ferroviaria Alessandria-Ovada. La concessione ha la durata di sessanta anni. Il Governo corrisponderà nel frattempo un sussidio chilometrico annuo di lire 5000; i Comuni interessati e le provincie di Genova e di Alessandria concorreranno alla costruzione di detta ferrovia con un sussidio una volta tanto di lire 600,000.

La lunghezza della linea sarà di chilometri 33, e sarà una delle più importanti, anzi la principale che servirà allo sbocco del porto di Genova. Il marchese senatore Medici e la Società Veneta di costruzione, rappresentata dal conte d'Anzora, suo vice-presidente, hanno assunto la costruzione dei lavori e l'esercizio della rete che si prevede potrà essere aperta al traffico nella primavera del 1905.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,35:

E' partito per Spezia il sottosegretario De Nobili per cercare di comporre *lo sciopero degli arsenalotti*.

— Presieduta dal ministro Cocco-Ortu, si è riunita stamane la Commissione dei rappresentanti al Ministero di grazia e giustizia per deliberare intorno al *movimento nell'Alta Magistratura*.

— Il ministro guardasigilli ricevette stamane la Commissione rappresentante i sindaci di quaranta capo-luoghi di circondario, che gli espresse i voti perchè si mantenga la *giurisdizione illimitata ai pretori*.

— Stamane il Papa ha assistito alla predica. Indi ha ricevuto *l'ambasciatore francese* presso la Santa Sede, il quale gli ha presentato la sua signora.

— Domani è atteso a Napoli il *yacht reale Amelia* con a bordo *la Regina di Portogallo*, che pernotterà a bordo.

— Domani mattina, alle ore 10, si radunerà il *Consiglio dei ministri*.

— *Giolitti* parte domani sera per Cavour.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto di *scioglimento del Consiglio comunale di Sestri Ponente*. La relazione dice che gli attriti fra i due partiti rendevano impossibile il funzionamento del Consiglio comunale e che la situazione si era aggravata per l'avvenuta sparizione del segretario comunale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il *Collegio di Lucca* per il 19 aprile. Occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il 3 maggio.

— Il *Popolo Romano* dice che la Congregazione dei vescovi inviò ai vescovi e superiori delle *Congregazioni di Francia* una circolare contenente istruzioni. La parte sostanziale della circolare dice che i religiosi delle Case soppresse devono andare in altre Case dello stesso Ordine. Se qualche religioso non potrà essere ricevuto in una Casa dell'Ordine, il superiore generale potrà permettergli di vivere fuori della Comunità, ma coll'osservanza dei voti e dipendendo sempre dai loro superiori.

— Il *Messaggero* scrive che da due giorni, causa il cattivo tempo, sono interrotte le *comunicazioni radio-telegrafiche fra Monte Mario e la Maddalena*.

— Il *Messaggero* scrive che oggi l'ambasciatore di Russia ebbe una lunga conferenza con Morin. Il *Messaggero* dice che furono consegnati i *documenti della estradizione del noto Gotz*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che *promulga la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi*.

— Il *Messaggero* scrive: «Si conferma che una *squadra francese*, nel prossimo maggio visiterà alcuni porti italiani.»

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Cancellerie. — Frisione, cancelliere a Domodossola, in aspettativa per ragioni di salute, è richiamato in servizio - destinato al Tribunale di Vercelli — Afone, cancelliere al Tribunale di Voghera, è tramutato a Vercelli — Benzi, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato cancelliere al Tribunale di Voghera — Lippi, cancelliere di pretura a Varese Ligure, è confermato in aspettativa per tre mesi — Raminosi, vice-cancelliere al Tribunale di Padova, è incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Voghera — Falcione, cancelliere del Tribunale di Vercelli, è nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino.

La comitiva degli ingegneri inglesi a Como.

La calda accoglienza della cittadinanza.

Ci telefonano da Como, 3, ore 24:

Questa sera, col treno speciale, sono arrivati a Como i duecento ingegneri inglesi dei quali vi ho già telefonato.

Erano a riceverli alla stazione il sindaco, tre membri della Giunta, il presidente dell'Associazione *Pro Como*, moltissimi ingegneri ed una vera folla di cittadini.

Appena il treno giunse sotto la tettoia della stazione, la Musica cittadina intonò l'Inno inglese, che fu applaudito, quindi suonò la Marcia Reale, che gli ingegneri applaudirono calorosamente mentre scendevano dal treno.

Fuori della stazione la folla, che gremiva l'ampio piazzale, rinnovò ad essi una calorosa dimostrazione.

Questa sera il Concerto suonò in piazza Cavour in onore degli ospiti.

Essi si recheranno domani a visitare le ferrovie elettriche valtellinesi. Saranno di ritorno a Como nella serata, e domenica, oltre alla visita alla tomba di Volta, visiteranno il civico Museo, che ha moltissimi e preziosi cimelii del grande fisico.

Ieri il Municipio offrirà un thè.

Un importante discorso di Roosevelt sulla dottrina di Monroe.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 11,40:

Il presidente Roosevelt ha pronunziato iersera, al teatro *Auditorium*, un importante discorso, trattando della dottrina di Monroe. Egli dichiarò che gli Stati Uniti credono che i loro interessi in questo emisfero sono più considerevoli di quelli di qualsiasi altra Potenza e che quindi hanno il dovere di impedire per sè e per le piccole repubbliche americane una violazione della dottrina di Monroe e di fare in modo che nessuna delle grandi Potenze possa mettere piede sul territorio delle repubbliche americane od ottenere qualsiasi concessione territoriale da alcuna di esse.

Questa è la ragione per cui gli Stati Uniti credono fermamente che la costruzione del canale istmico non possa farsi che da loro.

Parlando quindi della questione del conflitto venezuelano, Roosevelt disse che gli Stati Uniti si prefiggono anzitutto di non intervenire mai senza bisogno in alcun litigio, a meno che il loro interesse, ovvero il loro onore, si trovassero in giuoco. Si prefiggono però altresì di vigilare con cura gelosa che non si violi la dottrina di Monroe, dottrina che non entra nel dominio del diritto internazionale. Quantunque egli creda che un giorno possa farne parte, non è necessario che sia legata al diritto internazionale finchè costituirà un tratto caratteristico della politica estera degli Stati Uniti e finchè questi potranno renderla effettiva.

Roosevelt aggiunse: «Credo alla dottrina di Monroe con tutta l'anima mia e sono convinto che così pensa l'immensa maggioranza dei miei compatrioti.»

Spiegò poscia che sarebbe tuttavia meglio di rinunziare alla dottrina di Monroe che prendere delle pose da fanfaroni o da vanitosi rodomonti. Le fanfaronate e le rodomontate non convengono alle nazioni come agli individui, e gli uomini pubblici di una grande nazione hanno il dovere di parlare con cortesia delle Potenze straniere.

Roosevelt disse poscia che è necessario di avere una potente marina, non per fare la guerra, ma per garanzia della pace, e ha terminato così: «Quando avremo questa marina, saremo certi che nessuno potrà intraprendere un'azione contro gli Stati Uniti e che nessuna Potenza estera ci provocherà per la dottrina di Monroe.»

Un gran pranzo alla Corte danese.

Copenaghen, 3 *(Stefani)*. — Stasera il Principe e la Principessa ereditari dettero un pranzo di 400 coperti in onore dell'imperatore Guglielmo. Vi assistettero l'Imperatore, il re Cristiano, la Regina d'Inghilterra, la Tsarina vedova, altri Principi, i ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità.

Dopo il pranzo i Sovrani e gli altri invitati passarono nella grande sala delle feste. L'Imperatore dava il braccio alla Principessa ereditaria, il re alla Regina d'Inghilterra, il Principe ereditario alla Tsarina vedova.

Truppe francesi contro briganti marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 19,55:

La *Presse* ha da Oran che, in seguito alle aggressioni verificatesi nel sud oranese, il Governatore ha ordinato di formare al più presto due colonne per inseguire i briganti marocchini e finirla una volta tanto colle loro incursioni.

L'Olanda sotto la minaccia di un nuovo grande sciopero.

Ci telegrafano da Amsterdam, 3, ore 20,5:

In una riunione tenuta ieri sera dagli impiegati ferroviari fu votato, con 597 voti contro 3 astensioni, una mozione con cui si dichiara di voler scioperare al primo segnale per impedire il voto della legge coercitiva e mantenere integra l'organizzazione operaia.

In una riunione tenutasi oggi dai battellieri si decise di non accettare le proposte dei padroni circa il lavoro per lunedì. Essi mantengono tutte le rivendicazioni.

Gli scioperi americani.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Il *Times* pubblica nella sua seconda edizione un terzo telegramma da New York, ricevuto col sistema Marconi. Il messaggio radiografico dice che lo sciopero si estende a dieci Stati e quindici città importanti, ed arresta ovvero minaccia di arrestare i lavori di costruzione, nei quali sono impegnati una ventina di milioni di dollari, come pure arresta il commercio sui laghi. Esso poi si ripercuote a Chicago sopra una decina di rami di affari e costringe alla chiusura le miniere di carbone, le filature di cotone, le fonderie, le fabbriche di mobili, le officine, i telefoni e numerose altre industrie.

I disordini studenteschi in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 20,35:

Parecchi gruppi di studenti fecero una dimostrazione dinanzi al Ministero degli interni come protesta per gli avvenimenti di Salamanca. Vennero anche scagliate pietre contro la vettura del ministro delle finanze, che però non fu colpito. La Polizia disperse i dimostranti che hanno dopo acclamato un battaglione di soldati.

Gruppi di studenti continuano a percorrere la città; ma la Guardia civica a cavallo sta sempre pronta per rinforzare la Polizia.

Nelle dimostrazioni di stamane otto agenti e parecchi studenti rimasero feriti. Si fecero numerosi arresti.

Stasera la calma è ristabilita, ma misure di precauzione continuano a prendersi.

L'istruttoria per l'attentato a Prévost.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

La signorina Emma Theuret, autrice dell'attentato contro Marcello Prévost, venne oggi interrogata dal giudice istruttore De Vallès. Ella venne accompagnata da suo fratello fino al gabinetto del giudice. L'interrogatorio doveva essere di pura forma e brevissimo, ma durò ben un'ora, perchè la signorina spontaneamente volle narrare al magistrato la genesi del suo attentato, chiedendo di essere processata per salvaguardare la sua dignità compromessa.

La scarcerazione del comm. Cavallini.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,50:

Il comm. Filippo Cavallini uscì stamane dalle carceri cellulari Marassi, essendogli stata concessa, come venne annunziato, la libertà condizionale. Il Cavallini venne accompagnato in seno alla propria famiglia da uno dei suoi difensori, l'avv. Odoardo Ollandini.

Durante la detenzione avendo il Cavallini sofferto per gravi dolori artritici, si trova in stato poco lieto di salute; ciò che contribuì in special modo alla sua anticipata liberazione.

Il terremoto.

Catania, 3 *(Stefani)*. — A Milo Zafferana Santa Venerina si è avvertita una forte scossa di terremoto, che fu registrata anche dagli strumenti sismici di Catania.

Gli effetti dello sciopero di Spezia sulla circolazione ferroviaria.

La Mediterranea comunica: «Per lo sciopero generale e per la conseguente interruzione delle operazioni pel ritiro delle merci da parte del commercio, si sospende fino a nuovo avviso, ed in tutte le stazioni continentali italiane, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, tanto a carro completo, che in piccole partite, in destinazione della stazione di Spezia e dello scalo marittimo di Spezia.»

Leggete in questa pagina

Lisa Franck

REATI E PENE

Notiziario.

Per l'omicidio della Venaria — L'assolutoria di un cuoco — Un processo di Ferdinando Martini.

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).
3 maggio.

Rammentano i lettori come per l'assassinio della guardia Donati, alla Venaria, avvenuto in circostanze misteriosissime, il 24 novembre 1902, la Camera di consiglio avesse dichiarato non luogo a procedere in confronto di Bartolomeo, Natale ed Alessandro Mosso, sospettati autori di quell'eccidio per rivelazioni di quest'ultimo prevenuto che aveva esplicitamente accusati il padre ed il fratello, ma che poi, stretto da più caute domande, aveva finito col dichiarare d'avere scelleratamente calunniato per un mostruoso piacere di far del male ai prossimi suoi congiunti. Contro la deliberazione della Camera di consiglio s'appellavano e la Parte civile ed il P. M. alla sezione d'accusa, ed ora veniva votato un supplemento d'istruttoria per meglio accertare le risultanze di causa che potranno illuminare i giudici sulla condotta strana di quel figlio e fratello o troppo prontamente sincero, o perfidamente menzognero.

***

La nostra cronaca narrava or sono pochi giorni che un tal Silvestro Guglielmo, evaso dalle carceri di Montaturo, era stato acchiappato in corso Principe Oddone, mentre se ne andava, a zonzo tranquillamente, credendosi ormai al sicuro dalla vigilanza della Questura, quasi avesse attraversato l'Oceano. Oggi egli compariva in Tribunale, imputato di [illegible], ma fu assolto per non provata reità.

Difesa: avv. Brussone.

***

Un bel castigo. Tal Giovanni Barone un giorno andò a lamentarsi in Questura d'aver ricevuto un sacco di legnate, delle quali ancora portava profonde cicatrici sulla testa.

— Ma chi vi picchiò?
— Non lo so!
— Ma dove vi picchiarono?
— Non lo so!
— Ma quando?
— Non lo so!

La Polizia a cui il brav'uomo torse suoi piati non seppe, dal canto suo, che pesci pigliare, quando il caso la mise sulla buona strada.

Indi a poco, infatti, un facchinaccio venne a raccontare che la notte prima un importuno s'era recato a bussare all'uscio di casa sua mentre la moglie era sola in letto, e, mandato con Dio dalla brava donna, s'era messo a fare un ca' del diavolo, urlando i più sozzi improperi e le più atroci contumelie. Il povero facchinaccio, ritornato a casa, trovò la donna sua tutta amareggiata e spaventata; la riconfortò; si mise sotto le coperte, ancorchè un sonnellino; quand'ecco un grande trambusto e certi colpi all'uscio che parevan picchiasse dentro un ariete. E lo sconosciuto riprincipiò la sua litania, fregiando questa volta anche degli strambotti improvvisati ed ingiuriosi.

Il facchinaccio allora perdette la pazienza, e, sceso di letto, con una buona mazza diede una tale udienza all'importuno che questi rimase steso nella via fino all'alba.

A questo racconto, la Polizia si ricordò del suo uomo del *non so nulla*, e pronto venne a rampognarsi nel piccolo intrigo.

— Ma non vi ricordate d'essere andato a bussare a quella porta e che per voi s'avverò il proverbio che il peggior passo è quello dell'uscio?
— Io non so nulla.
— Ma come, per Dio! non sapete nulla?
— Ero potentemente, solennemente ubbriaco.

Il Tribunale assolse pienamente il buon facchinaccio.

Difesa: avv. Rama. *Cist.*

A proposito del processo del Banco Sconto.

A proposito di questo importante processo, per informazioni d'ottima fonte, sappiamo che v'ha ancora probabilità che il cav. Corinaldi si presenti al pubblico dibattimento.

Il processo Calleri.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Il dibattimento alla Corte d'Appello contro l'avvocato Enrico Calleri è fissato per l'udienza del 17 corrente aprile.

Per una lettera minatoria a S. M. il Re.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Nel settembre del 1901 giungeva all'indirizzo di S. M. il Re in Racconigi una lettera anonima colla quale lo si oltraggiava, minacciando vendetta in *nome delle vittime sanguinose, capestri dei settentrionali di Santo Stefano*, alludendo con ciò al regicida Bresci.

Chi poteva essere l'autore? Si fecero indagini su indagini, e poichè la lettera era stata impostata a Genova, ed in questa città dimorava certo Butta Ernesto, studente in legge, nativo di Sassari, ed ultimamente residente in Torino, dipinto quale anarchico e le cui idee sociali avanzate erano note a non pochi, l'Autorità di P. S. sospettò che egli ne fosse l'autore, e senz'altro lo deferì all'Autorità giudiziaria, la quale lo rinviò al giudizio della nostra Corte d'Assise.

All'orale dibattimento il Butta oppose il più vivo diniego all'accusa mossagli, protestandosi innocente; non negò di professare idee avanzate, ma non tali da sconfinare negli anarchici d'azione, di cui, anzi, disapprova le gesta sanguinarie.

I periti d'accusa sostennero che la calligrafia appartenesse al Butta, mentre il perito di difesa propugnava il contrario. Dal Butta venivano date buone informazioni.

Stamane ebbe luogo la requisitoria del P. M., e quindi l'arringa del difensore, ed oggi venne pronunziato il verdetto.

I giurati risposero negativamente all'unico quesito loro proposto, per cui la Corte mandò il Butta assolto, ma non scarcerato, dovendo egli ancora scontare una pena di breve durata.

Presidente: Peirani; P. M.: Pierfederici; Difensore: P. B. Rossi; Cancelliere: Franchco.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 3 aprile.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,55. Scusando l'assenza dell'assessore Palestrino, il **SINDACO** avverte ch'egli si è recato a rappresentare il Municipio di Torino ai funerali del sindaco di Genova, che commemora con affettuose ed elevate parole.

Viene quindi in discussione la proposta di portare da diciotto a diciannove il numero dei compartimenti scolastici elementari; di erigere a compartimenti le attuali scuole del Borgo Crocetta e di via Buniva, assegnando loro le rispettive denominazioni di compartimento *Michele Coppino* e di compartimento *Vittorio Alfieri*, di sopprimere l'attuale compartimento Vincenzo Troya, trasformandolo in scuola succursale del compartimento Niccolò Tommaseo.

MATTIROLO combatte quest'ultima proposta, con la quale si sopprime la cara memoria di un così insigne e benemerito personaggio quale fu Vincenzo Troya.

USSEGLIO spiega che la scuola Vincenzo Troya è [illegible] destinata a sparire. Più tardi (per non creare ora confusioni) si intitolerà nuovamente al nome del grande pedagogo qualche altro compartimento scolastico.

PIA fa poche altre osservazioni, alle quali risponde ancora l'assessore **USSEGLIO**, spiegando che la scuola Vincenzo Troya è in deplorevolissime condizioni igieniche.

Sono poi approvate quasi senza discussione alcune modificazioni al regolamento per le scuole elementari municipali, per le quali gli attuali insegnanti suburbani ed i supplenti effettivi diventeranno senz'altro, di mano in mano, insegnanti effettivi urbani, secondo una graduatoria che una speciale Commissione sarà per stabilire.

DEPANIS, rispondendo ad una raccomandazione di Nortenghi, annunzia che, siccome al 1o luglio entrerà in vigore un nuovo regolamento di economia, si vedrà se sarà possibile pagare gli stipendi agli insegnanti l'ultimo giovedì di ogni mese.

Senza osservazioni il Consiglio approva pure tutte le altre proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, proposte che riguardano affari di ordinaria amministrazione, tranne quella di abolire le quattro piccole scuole interne di piazza Statuto, la quale però è anch'essa approvata senza discussione.

Lunghe critiche di **MOSCA, NASI, DI SAMBUY** e **PIA** solleva invece una proposta della Giunta di concedere alla Società Elettricità Alta Italia due nuove linee tranviarie, delle quali una attraverserebbe il mercato di Borgo Dora (Balôn).

Specialmente si obbietta che non si può far passare una linea tranviaria attraverso il popolosissimo mercato senza portargli un colpo mortale, sia pure colla condizione che le corse tranviarie siano sospese ai giorni e nelle ore del mercato.

ANGELO ROSSI e **DUTTO** invece difendono strenuamente la linea di Borgo Dora, da conciliarsi colle restrizioni proposte dalla Giunta.

FOA ha fatto un'inchiesta personale fra gli interessati del Borgo Dora, i quali in massima si sono dichiarati favorevoli alla proposta della Giunta. E favorevole si dichiara pure **ROGGERO**.

CAPPA, assessore, non capisce perchè si voglia osteggiare tanto la linea Barriera di Lanzo-corso Napoli-ponte sulla Dora-Borgo Dora-piazza Emanuele Filiberto-corso Regina Margherita-monumento Crimea, destinata a favorire il mercato di Borgo Dora. Avverte che si è già studiato un piano regolatore del Borgo Dora, attuandosi il quale, la tranvia potrà correre anche nei giorni di mercato. Assicura che l'Amministrazione municipale non pensa assolutamente ad abolire o trasportare il mercato del Borgo Dora.

Finalmente, dopo una discussione durata quasi due ore, la proposta della Giunta è respinta, cosicchè la linea Monumento Crimea-Barriera di Lanzo-Madonna di Campagna non passerà per il Borgo Dora.

A tamburo battente si approvano tutte le altre proposte della Giunta, ed alle ore 18,15 la seduta pubblica viene tolta.

SPORT

IPPICA.

I prossimi concorsi ippici a Napoli, ad Asti ed a Barcellona.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20:

Nei giorni 13 e 14 corrente al campo di Marte vi sarà un concorso ippico con L. 1800 in denaro e con ricchi doni, fra cui quelli del Re, del ministro della guerra, del prefetto Tittoni, del duca d'Andria e di altri. Nel giorno 13 vi saranno 5 categorie: cavalli degli ufficiali, cavalli da caccia, salto di elevazione, salto di estensione e cavalli che seguirono le caccie a cavallo a Napoli. Nel giorno 14 verranno decise altre due categorie: attacchi a quattro cavalli a *Stage*, guidati da *gentlemen*; attacchi ad un cavallo, guidati da signore e signorine, *steeple-chase* Astroni, *steeple-chase* Flaminco, *gymkhana corsa*.

***

Ci scrivono da Asti, 2:

Un grande Concorso ippico, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta si terrà in Asti nei giorni 3 e 4 maggio p. v. in occasione della Fiera equina e sotto la direzione dell'on. senatore Di Sambuy come [illegible].

Il programma comprenderà 5 categorie ed un concorso di guide. Ricchi premi in oggetti e denaro sono fissati per ogni categoria. Hanno inviato premi speciali il Re, la principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino.

Le iscrizioni al Concorso si chiudono in Asti presso il segretario del Comitato, signor Robiolio Giuseppe, piazza della Libertà, 4, non più tardi del giorno 25 aprile.

***

Ci scrivono da Barcellona, 1:

E' stato pubblicato il programma del grande Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo a Barcellona nei giorni 6, 7, 8, 10, 11 e 14 giugno p. v., organizzato dall'Istituto Agricolo Catalán de San Isidro.

Il Concorso comprenderà gare di salto *(gentlemen-riders e militari)* e di dressaggio, e complessivamente verranno distribuiti premi per 35,000 pesetas. Le iscrizioni si chiudono il 3 giugno.

SCHERMA.

Pel gran torneo internazionale di scherma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Per la grande accademia di scherma che sarà tenuta a Roma nelle sere dell'8 e 9 corrente è stato scelto il vasto teatro Adriano, che subirà una trasformazione opportuna. La pedana non verrà — secondo s'è fatto altre volte, — collocata sul palcoscenico, ma sarà a bella posta costruita a conveniente altezza quasi nel centro del *parterre* della platea per far sì che la visuale sia identica in qualunque punto del teatro. Sulla pedana verrà adottato uno speciale sistema di illuminazione, per modo che la lizza di combattimento formi una striscia luminosa, su cui risalteranno benissimo le veloci azioni e le fasi artistiche dei famosi campioni della scherma internazionale, senza che questi possano soffrire danno alcuno dalla luce troppo intensa, perchè la si farà scendere dall'alto in basso.

Il maestro Revello ritorna a Roma.

Ieri fu di passaggio per la nostra città il notissimo maestro N. Revello. Egli è reduce da Parigi, dove giorni addietro tirò con Mérignac, riportando uno splendido successo.

Il Revello, che fu ieri ospite per alcune ore del maestro Colombetti, si recò a Roma, dove parteciperà alla grande accademia che si prepara al teatro Adriano.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il cavallo *Sceptre* venne comperato dall'inglese Bass per 625,000 franchi.

— Il *Figaro* ha consegnato al maestro Pini una grande medaglia d'oro.

— Alla corsa ciclistica Parigi-Roubaix-Anversa, che avrà luogo nei giorni 12 e 13 aprile, si sono iscritti 75 corridori.

— Da Pietroburgo si annunciano due nuove vittorie del ciclista Kudela, che ha battuto in una prova Bulanov e Maitrot, ed in un'altra Bouhours e Cissoni.

— Il famoso corridore pedestre Shrubb si misurerà quanto prima col campione francese Ragueneau, su di un percorso di 10 miglia.

— Il ciclista Leone si prepara per il tentativo del *record* delle 24 ore. Questo *record* con allenatori (su pista) appartiene a Walters (km. 1020, m. 977).

— I campionati ciclistici mondiali avranno luogo quest'anno a Copenaghen nei giorni 16, 20 e 23 agosto.

— Pini è ripartito per Barcellona, dove parteciperà ad una importante accademia indetta a favore della Croce Rossa.

Un gran tiro a Firenze.

Un nuovo campo di tiro a Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 12,10:

Nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 maggio avranno luogo in Firenze, nel locale delle Cascine, le annuali gare, che quest'anno sono di un'importanza eccezionale.

I premi consistono in L. 25,000 e in una splendida coppa artistica in argento. Vi sarà il Gran premio d'Italia con L. 10,000 e la Gara di campionato.

***

Domenica, 5 corrente, per cura della giovane e fiorente Società «Dilettanti di tiro a volo», avrà luogo l'inaugurazione (ore 14) del nuovo campo di tiro nella località Gerbido (Cascina Nigra).

Gare di giuochi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 18:

La Società Costantino Reyer promuove per il 31 maggio prossimo tre importanti gare pei giuochi di palla vibrata, calcio e tamburello. Sarà rimessa in pallio la coppa delle Cinque Giornate, guadagnata dai veronesi l'anno scorso a Milano.

I fattorini telegrafici e l'organico.

Ci scrivono:

«Parecchi anni fa in Roma si riuniva al Ministero delle poste e dei telegrafi una Commissione con l'incarico di esaminare le varie proposte di miglioramento per le classi del personale subalterno. Ispirandosi ad un concetto d'illuminata modernità, il ministro disponeva perchè dinanzi a tale Commissione comparissero in veste di rappresentanti quegli agenti che, per mandato avuto dalle rispettive classi, fossero autorizzati ad esprimere il pensiero delle medesime. Ed i fattorini inviarono pur essi in quella contingenza un loro delegato a Roma, che presentava alla Commissione un memoriale invocante la sistemazione della classe, e nel quale apparivano i mezzi più acconci per attuarla; mezzi che, oltre alla facilità dell'esecuzione, offrivano il vantaggio di realizzare col tempo una notevole economia sul bilancio. Tale progetto aveva infatti la fortuna d'incontrare il favore della Commissione, che colla più grande benevolenza diede al rappresentante e, per tramite di questo, al personale tutto i migliori affidamenti di riuscita. Nè basta. Pure in Roma veniva, qualche tempo fa, tenuto un Congresso dei fattorini telegrafici, il cui scopo precipuo era sempre quello di propugnare strenuamente l'esecuzione del progetto. Non si mancò neppur allora di dare una capatina al Ministero, dove il sottosegretario, nell'assenza del ministro, dichiarava che appianate alcune difficoltà insorte col Ministero del tesoro, la sistemazione avrebbe avuto il sospirato compimento.

«Tutto questo però è rimasto allo stadio di promessa e, mentre tutto è pronto, studiato e concretato, i fattorini versano in tristissime condizioni di pena dall'attesa protratta. Perchè!

«*Lu: Molti fattorini telegrafici.*»

Abbiamo assunto informazioni più precise. Ci è risultato che realmente le condizioni di questi benemeriti lavoratori dello Stato sono inferiori a quelle degli inservienti ed uscieri delle altre Amministrazioni. Entrati in servizio con scarse lire mensili di paga, soggetti a un lavoro durissimo di dieci a dodici ore al giorno, i cinquemila fattorini d'Italia sono alla mercè dell'Amministrazione, senza organico, senza stabilità d'impiego, senza diritto a pensione e con un aumento di paga di cinque o sei lire al mese ogni quattro o cinque anni.

E noi pure chiediamo: perchè? Dal momento che lo stesso ministro è convinto che l'organico bisogna concederlo, perchè protrarre un atto di giustizia e non mantenere un impegno, che è anche di convenienza amministrativa?

Forse che il Ministero delle poste e telegrafi preferisce che la domanda, anzichè per via burocratica, gli venga rappresentata da un'Associazione di interni, protetta da qualche deputato dell'Estrema?

Una banda di malfattori sardi sorpresa dalla forza.

DUE PREGIUDICATI MORTI.

Abbiamo da Cagliari, 1:

Un fiduciario aveva prevenuto da parecchi giorni il barracellare (guardia addetta al servizio di sicurezza della campagna) di Monserrato che una grossa rapina era stata organizzata a danno d'uno dei facoltosi proprietari del Comune.

Ieri mattina appunto lo stesso fiduciario ebbe a prevenire che il colpo si sarebbe fatto, dalla masnada in se. nella casa della Zedda.

Il barracellato ne diede avviso al brigadiere della stazione di Selargius, e si stabilì che barracelli e carabinieri avrebbero vegliato la notte nella casa della Zedda, in attesa dei malviventi.

Ieri, la Zedda si trattenne tutta la giornata nel suo magazzino. La sera, con l'ultimo treno, per illudere i malandrini, fece finta di far ritorno a Cagliari. Salì difatti sulla tranvia, diretta a Cagliari; ad una delle prime fermate però discese dalla tranvia e fece ritorno a Monserrato, penetrando nella sua casa dalla piccola porta della cantina.

Verso le 20, passando pure dalla stessa porta, i barracelli di Monserrato Piccioni Giovanni e Spiga Efisio, col loro capitano Francesco Marras col tenente Felice Piras prendevano posto nella casa della Zedda.

Il progetto era di acchiappare i malviventi senza ricorrere a mezzi violenti. Due servi della Zedda erano stati incaricati a vigilare la porta della cantina, nel caso che i malviventi, visto scoperti, non avessero tentato di scappare da quella porta.

L'ASSALTO.

Verso le 10,30, mentre il signor Salvatore Zedda si trovava sciogliendo un rotolo di grosso fil di ferro per assicurare la chiusa della porta della cantina, invece che la chiave del portone scricchiolava nella serratura.

I carabinieri non erano ancora venuti, ed i barracelli, che erano sparsi qua e là pel cortile, corsero a nascondersi in diversi siti; due di essi avrebbero preso posto nella camera da pranzo.

La Zedda, impaurita, faceva tempo a spingere la porta della cantina, rinchiudendovisi dentro.

La scena che avvenne — troppo è terribile al buio — non è molto facile a ricostruirsi.

I barracelli intesero aprire il portone e s'accorsero che diverse persone erano penetrate nel cortile.

I visitatori si sarebbero subito diretti alla stanza dove il Zedda tiene l'ufficio. Giunti lì, si sarebbero accorti che la casa non era, come speravano, deserta.

Uno di essi, armato di coltello, allora si sarebbe diretto verso la stanza da pranzo, dove si trovavano i barracelli.

Qualcuno dei due che, alla vista della gente appiattata, i malandrini — non ancora accortisi [illegible] — abbiano esploso un colpo di rivoltella.

Fatto sta che, senza poter per adesso stabilire ciò, la Zedda e i servi, che erano appiattati presso la porta della cantina, udirono ripetute detonazioni di fucile, alternate a grida alte di dolore.

Quando accorsero, due corpi giacevano per terra: uno accanto alla porta della stanza da pranzo; l'altro nel mezzo dell'ampio cortile.

Mezz'ora dopo il brigadiere della stazione di Selargius, signor Giuseppe Boccaro, e due suoi dipendenti, i carabinieri Solinas Andrea e Salvatore Farris, giungevano a casa Zedda.

I MORTI.

I due che mentre tentavano, non si sa ancora se soli o accompagnati, di svaligiare la casa Zedda, rimasero uccisi sul campo d'azione sono due bravi manigoldi che ebbero parecchie volte da fare con la giustizia.

Essi sono certi Putzu Pietro, d'anni 28, da Decimomannu, da parecchio tempo domiciliato a Selargius, e Cambarau Efisio, d'anni 22, da Monserrato.

Il cadavere del Putzu giaceva nel mezzo del cortile, circondato da una larga pozza di sangue.

A pochi passi dal cadavere, in direzione del portone d'uscita, ve n'era un'altra larga pozza. Una larga chiazza di sangue era pure nel portone.

Ciò lascia supporre che, dopo ferito, il Putzu abbia tentato di scappare; stordito dal dolore, ricampò e cadde una volta.

Si rialzò, fece alcuni passi, sbattè su uno dei battenti del portone, chiazzandolo di sangue.

Ritornò sui suoi passi; cadde ancora, ma questa volta per non rialzarsi più.

Il cadavere del suo compagno, del Cambarau Efisio, cioè, giaceva accanto a diverse botti vuote, presso l'uscio della stanza da pranzo. Evidentemente egli fu colpito mentre col coltello in pugno tentava di penetrarvi.

A pochi centimetri dalla sua mano irrigidita giaceva il coltello.

Presso il portone, in una piccola aiuola che circonda una pianta di limone, trovavasi una rivoltella, dalla quale erano stati esplosi due colpi.

La vita che si vive

Un curioso caso di coscienza.

Dinanzi al Tribunale dei divorzi di Filadelfia è stata inscritta a ruolo una causa promossa dalla signora Kiskmawner «in odio», come dicono i legali, del proprio marito, reo di sottrazione continuata di beni coniugali a beneficio di una signora Birwein, moglie di un banchiere della città.

Nelle sue linee materiali il fatto non ha alcuna caratteristica speciale; esso somiglia come una goccia d'acqua alle centinaia che passano annualmente dinanzi ai giudici dei divorzi. Ma nelle sue determinanti esso riveste invece un interesse specialissimo, poichè contempla un caso di coscienza novissimo che forse non è mai stato pesato sulle bilance della giustizia. Infatti nel suo memoriale di difesa, il signor Kiskmawner, non nega di aver sottratto una parte del patrimonio affettivo coniugale a beneficio della signora Birwein, ma si giustifica dicendo di averlo fatto non per diminuito affetto verso la moglie, ma unicamente per necessità professionale.

Ecco, secondo l'accusato, in quali precise circostanze i fatti sarebbero avvenuti. Un anno fa circa il Kiskmawner, il quale è medico specialista per le malattie nervose, venne sollecitato a prendere in cura la signora Birwein, che da alcuni mesi era sofferente di nevrastenia. Naturalmente accettò. Fin dalle prime visite egli si avvide che l'ammalata era un soggetto sensibilissimo, facile alle esaltazioni sentimentali, e risalendo dagli effetti alle cause comprese che la determinante della malattia era l'isolamento affettivo in cui vegetava. Il signor Birwein, slanciato nel turbine degli affari, viveva in una continuata contumacia coniugale; ed era gran che se alla moglie dedicava le briciole delle sue giornate.

Vegetando in un'atmosfera così priva di ossigeno sentimentale, la povera signora incominciò così ad appassire e finì col piegarsi a poco a poco sul suo stelo.

Ad ogni modo, egli iniziò la cura con tutti i mezzi che la scienza e l'esperienza gli suggerivano; ed ebbe il conforto di vedere l'ammalata riprendere gradatamente le forze perdute, ed entrare in una fase di benessere fisico ed intellettuale.

Per troppo, però, dopo alcun tempo dovette avvedersi che il farmaco che aveva operato il miracolo non era fra quelli che egli aveva prescritto. Ahimè! non era il medico che aveva ridonato il benessere all'ammalata, ma l'uomo! Nell'anima della sofferente era entrato pian a poco un soffio passionale, forte, tenace, irresistibile.

Di fronte a questo caso, il dottor Kiskmawner interrogò (così assicura) la sua coscienza. Come uomo, nessun dubbio che egli avrebbe dovuto seguire il biblico esempio del casto Giuseppe, ma come medico egli sentì anche il dovere di esaminare quali conseguenze avrebbe avuto la sua fuga; e da questo esame si convinse per troppo che, date le condizioni dell'inferma, egli non avrebbe potuto senza grave pericolo spegnere immediatamente la fiamma passionale che le si era accesa nell'anima.

Questi, in riassunto, gli argomenti che il dott. Kiskmawner ha presentato in sua difesa.

Il Tribunale dovrà ora giudicare se fra i doveri di un medico vi è pur quello di sacrificare i suoi beni coniugali a beneficio dell'umanità sofferente.

La sentenza è attesa con viva curiosità dai medici americani e dalle loro signore consorti.

***

La penultima.

— Fate il piacere di chiamare un facchino col carretto — dice il deputato Stopellini al portinaio.

— Per che fare del facchino?

— Il padrone mi ha ordinato di andare al teatro Vittorio a prendere otto sedie per questa sera; capirete bene che non posso portarle io a braccia.

***

L'ultima.

— Ma che cosa avete fatto! Tagliarmi i capelli corti a questo modo!

— Ma scusi, è lei che me lo ha ordinato.

— Io? E come?

— Mi disse sempre: Tagliate corto, tagliate corto!

— Ma io dicevo delle vostre chiacchiere, e non dei miei capelli, perdinci!

Io per tutti.

Arti e Scienze

Emilia Varini colta da malore sulla scena. — Ieri sera al teatro Carignano, in sul finir della recita di *Resurrezione* del Signorini, la signora Emilia Varini, che, come è noto, rappresenta con tanta passione la figura di Maslowa nel dramma tolstoiano, côlta da improvviso malore, cadde svenuta sul palcoscenico. Poichè si era alle ultime battute del dramma, e l'attore Ettore Berti con prontezza di spirito ne affrettò la fine, il pubblico non si accorse menomamente del doloroso incidente, credendo anzi che l'improvvisa caduta dell'egregia attrice fosse richiesta dall'azione. Calata la tela, la Varini fu soccorsa prontamente, e non potè rinvenire che dopo tre quarti d'ora. Fu trasportata indi alla sua abitazione alquanto riavuta dal malore.

Le notizie che ci furono recate ci fanno supporre che non si tratti che di leggera indisposizione. Noi mandiamo intanto alla gentile e valente artista i più caldi augurii di pronto ristabilimento in salute.

La serata di Emma Carelli. — Questa sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la serata in onore di Emma Carelli, la distinissima artista che il pubblico torinese predilige ed ha applaudito in *Fedora*, *Zazà*, *Cavalleria Rusticana*. Si rappresenterà Zazà. Nessun dubbio che numeroso pubblico accorrerà stasera a festeggiare l'esimia artista.

Emilio Zago a Torino. — Il teatro Carignano, terminata la Quaresima, sarà occupato dalla Compagnia comica veneziana di Emilio Zago. Salutiamo con simpatia e con piacere il ritorno di quest'ottimo artista che porterà sulle nostre scene tanta ricchezza di umorismo e di comicità.

La Compagnia ha, è vero, con la morte di Guglielmo Privato, sopportato una grave perdita, tanto più che in essa non ritroveremo più neanche la brava, intelligente signora Bottm-Brunini Privato, ma ha ancora elementi antichi e nuovi che ne potranno fare, auguriamo, un complesso resistente. Ricordiamo tra le vecchie e care conoscenze del pubblico la valorosa signora Amalia Borivi.

Il repertorio della Compagnia è formato dal teatro goldoniano, di E. A. Bon, del Selvatico, e annunzia anche parecchie novità.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Sempre a proposito della crisi nel partito socialista torinese.

Sugli ultimi noti incidenti accaduti in seno al partito socialista torinese, ecco quanto scrive il *Grido del Popolo*, cercando naturalmente di ridurre ai minimi termini l'incidente:

«Un fatto personale, non straordinariamente importante, visto da uno degli interessati sotto un aspetto esagerato, un'assemblea burrascosa, un'altra susseguente meno numerosa e nella quale una sola opinione era in preponderanza rappresentata — a motivo del modo illegale della sua convocazione — una corrispondenza troppo unilaterale di un corrispondente troppo immaturo, e una lettera di un consigliere che non ha altra scusa che di aver scritto *ab irato*, hanno fatto pensare e scrivere alla stampa torinese che nel partito socialista era scoppiata una gravissima crisi.

«Una crisi poteva esserci, e non vi fu, quando la discussione sulle due tendenze era giunta al punto culminante e aveva eccitato tutti gli animi. Il nuovo atteggiamento del partito socialista, rappresentato dal gruppo parlamentare, dichiaratosi decisamente avverso al Ministero, toglie ogni ragione di dissenso, e crea una tendenza media, per avvicinarsi alla quale devono gli intransigenti fare un passo molto minore di quel che i riformisti non abbiano già fatto.

«Poi le crisi sulle questioni di tattica scoppiano soltanto davanti al caso pratico, non sulle discussioni teoriche, e nessun caso si è ora presentato.

«Confessiamo dunque che in questo momento si va facendo delle questioni di personalità, di simpatia o antipatia per questo o quell'individuo, e in ciò il socialismo e le tendenze c'entrano come i cavoli a merenda.»

Dopo avere quindi affermato che, in queste circostanze, il silenzio era l'unico partito a cui il gruppo socialista poteva appigliarsi, il *Grido del Popolo* segue con queste testuali parole, le quali lasciano comprendere, come già arrivavano nel l'altro ieri, come la minaccia che la crisi si allarghi non è del tutto scomparsa:

«Le questioni personali, i litigi, anche le piccole offese che possono sfuggire nel calore di una discussione sono facilmente perdonabili e dimenticabili quando restano fra noi, ma diventano irreparabili quando vengono fermate sulla carta e diffuse colla stampa o commentate dal pubblico, peggio poi se chi le rende pubbliche è animato da spirito tutt'altro che imparziale ed equanime.

«Calma e ponderazione, dunque.

«A tutti lo diciamo!

«Ai giornali e ai vecchi; ma ai giovani principalmente, che per natura loro sono meno riflessivi, e cedono di preferenza agli impulsi del sentimento che ai suggerimenti della ragione.

«Non vediamo in questo momento nessun motivo serio a nessuna crisi: essa non può scoppiare se non artificialmente coltivata da chi pospone il socialismo ai propri risentimenti personali.

«Speriamo che ciò non sia: e non sarà se i vecchi e buoni elementi, che hanno in parte disertato le assemblee del partito, comprenderanno che è giunto il tempo di riprendere il loro posto di battaglia.

«Che se la nostra speranza sarà fallace, e se il lavorio di coloro che cercano di intorbidare le acque troverà presa nelle giovani anime inesperte, che credono che l'agitazione e il movimento siano per se stessi utili al socialismo, anche quando non hanno una causa e una direzione prestabilita, e avrà il sopravvento, e riuscirà a sopraffare forse anche noi, fino all'ultimo, da questo posto di sacrificio e di lavoro avremo fatto il dover nostro consigliando a tutti: calma e ponderazione.»

Per il doppio filo telefonico Torino-Roma.

Giorni fa, riferendo della iniziativa presa dal Comune di Milano per riallacciare l'Italia settentrionale alla capitale con un secondo filo telefonico, facevamo voti che anche le nostre Autorità municipali prendessero una decisione in questo senso, essendosi pure per Torino manifestato assolutamente insufficiente il filo unico che ci collega con Roma.

Da informazioni cortesemente trasmesseci ci si fa noto che il sindaco, senatore Badini, ha già fatto pratiche coi sindaci di altre città del Piemonte, fra cui Asti e Alessandria e che tutti insieme hanno inviato proposte in questo senso al Ministero delle poste e telegrafi.

Questo ha sollecitamente risposto che in questo momento non può senz'altro esaudire, come sarebbe suo desiderio, il giusto desiderio dei Comuni piemontesi, perchè il regolamento per l'applicazione della nuova legge sul servizio telefonico si trova tuttora davanti al Consiglio di Stato, e da detto regolamento dipendono naturalmente le modalità pratiche per attuare le disposizioni contenute nella legge.

Il Ministero ha però promesso di tenere in gran conto la domanda della regione piemontese interessata.

Prendiamo atto con vivo compiacimento dell'operato del nostro sindaco, e confidiamo che, non appena il Consiglio di Stato avrà compiuto l'opera sua, egli vorrà con la stessa premura ed energia condurre a termine la pratica intrapresa nell'interesse del nostro commercio.

Gli affitti delle case popolari di Torino.

Ieri sera una rappresentanza di operai torinesi venne alla nostra redazione per esprimerci i desiderii della classe lavoratrice, a proposito delle nuove costruzioni che la Cooperativa per le case popolari, presieduta dall'on. Villa, ha deliberato di erigere come primo tentativo del genere.

Gli operai si trovano unanimemente d'accordo su questi due punti: Lo che gli alloggi delle nuove case, preparati in 4 camere ognuno, sono semplicemente troppo ampi per tipo medio di una famiglia di lavoratori, la quale manca una porzione certa il mobiglio indispensabile per arredarle; 2o che il prezzo d'affitto, stabilito in L. 20 mensili per alloggio, è impossibile a sostenersi generalmente da operai con famiglia, obbligati a vivere e a soddisfare a tutti i bisogni con un salario medio giornaliero che varia da L. 2 50 a L. 4.

I dati esposti dalla Commissione operaia ci sono sembrati degni della più ponderata meditazione. E noi ci siamo rivolti agli operai stessi perchè confortino con una specie di statistica il loro voto, che mirerebbe nè più nè meno che ad abbattere tutte il piano approvato giorni or sono dalla Cooperativa, dimostrando che esso non raggiunge lo scopo che essa si è proposto e che costituisce la sua ragione di vita.

Intanto, appunto per la gravità della critica, noi la facciamo di pubblica ragione, perchè gli interessati vi meditino, in attesa dei dati di fatto.

Una signora borseggiata che arresta il borsaiuolo.

Ieri, verso le ore 17, la signora Bravo-Garassino Lisa, abitante in via Carlo Alberto, N. 26 *bis*, mentre stava ferma dinanzi alle vetrine di un negozio in via Garibaldi, angolo di via Milano, sentì penetrare una mano nella tasca del suo abito.

Voltatasi immediatamente, si vide vicino un individuo il quale faceva l'atto di gettare lontano qualche cosa.

Con rapido atto la signora Bravo si gettò addosso allo sconosciuto, che, fra parentesi, è un giovanotto robusto ed agile, e, afferratolo per gli abiti, lo tenne fermo e lo accompagnò fino a che sopraggiunsero due guardie municipali le quali, saputo di che cosa si trattava, lo presero in consegna e lo condussero in Questura, ove la signora fece regolare denunzia di borseggio del proprio portafogli contenente L. 20.

L'arrestato è certo Gola Giuseppe, d'anni 23, nato e residente in Asti, cameriere disoccupato. Egli era giunto a Torino soltanto nel mattino di ieri.

Il portafogli rubato non fu più trovato. Evidentemente l'ha portato via un compare del ladro.

Scoperta di una tomba romana in via Bertola. — Ieri mattina, nei lavori per la fognatura in via Bertola, al crocicchio di via Perrone, fu scoperta a m. 1,50, sotto il suolo della strada, una tomba formata di tegoloni romani piani con risvolti, disposti quattro per parte a forma di tetto con due pioventi. I congiungimenti di questi tegoli sul vertice e nei lati erano coperti con tegole semicilindriche per forma uguali ai nostri.

La tomba, aperta in presenza del professore E. Ferrero, regio ispettore degli scavi, immediatamente avvertito dall'Autorità municipale, non conteneva che pochi avanzi di uno scheletro, sotto la cui testa era stato collocato un grosso mattone. Non si rinvenne alcun oggetto di corredo funerario.

Una bambina che precipita dal balcone. — Ieri la bambina Giuseppina Mecco, d'anni due, cadde da un balcone elevato dal suolo circa due metri e mezzo, e riportò una grave commozione cerebrale, per cui fu dichiarata in pericolo di vita.

Un ragazzo in serio pericolo. — Verso le ore 18 di ieri il ragazzo Biletta Ernesto, d'anni 6, uscì, correndo all'impazzata, dalla porta N. 4 sul corso Vercelli, e tentò di attraversare il passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, senza accorgersi che erano già state tirate le catene, in modo che inciampò e cadde attraverso il binario.

Alla distanza di una quarantina di metri stava avanzando il treno proveniente da Lanzo, ed il ragazzo sarebbe certamente rimasto vittima della sua imprudenza se il cantoniere Gilardi Michele, ivi di servizio, con mossa rapida e con serio pericolo di rimanere egli pure investito, non lo avesse rialzato.

Arresto di un sonatore ambulante. — Verso le 19,30 di ieri certo Guidone Luigi, d'anni 51, da Morano (Aquila), sonatore ambulante, il quale è, a quanto sembra, un po' esaltato di mente, passeggiava per via Manzini, e quando incontrava qualcuno che non gli andava a genio, gli moveva una lagnata e gli sizzava contro due cani che teneva con sè. Una guardia municipale lo invitò ad allontanarsi, ma il Guidone, invece, si scagliò contro l'agente. Questi, allora, aiutato dall'intervento municipale Allara Eugenio e da un'altra guardia sopraggiunta, lo condusse in Questura, dove fu trattenuto.

I cani vennero condotti nel canile municipale.

I ladri. — Da molto tempo nello stabilimento Poccardi, sul corso Brescia, N. 2, veniva rilevata la scomparsa di bronzi, ma il ladro restò sempre avvolto nell'incognito. Ieri sera, finalmente, il ladro venne scoperto in persona dell'operaio Bracco Eugenio, d'anni 17. Egli teneva addosso ben 20 chilogrammi di bronzo! Da calcoli fatti, il valore del bronzo rubato, poco a poco, ammonta a circa L. 6000!

— Il garzone panettiere De Giorgi Santo, d'anni 14, abitante in via Porta Palazzo, N. 1, denunziò che un suo compagno di lavoro e di stanza gli derubò dell'orologio d'argento e catena di metallo.

STATO CIVILE DI TORINO

3 aprile 1903.

NASCITE: 30, cioè maschi 8, femmine 22.

MATRIMONIO: Torazzo Sebastiano con Lusso Giuseppina.

MORTI: Busso Luigi, d'anni 70, di Moncalieri, giardiniere, corso Brescia, 17.

Pecchi Virginia nata Poli, id. 58, di Moresca, negoziante, via Ospedale, 4 bis.

Signetti Teresa (ved.) nata Coina, id. 66, di Alba, agiata, via Bertholet, 2.

Baracco di Baronse nob. Bonifacio, id. 83, di Vercelli, colonnello a riposo, via Piana, 11.

Bellachi Norberta Giovanna nata Negrelli, id. 51, di San Be[illegible], agiata, corso Vitt. Eman. 70.

Lajolo Cesare, id. 15, di Chieri, studente, via Santa Chiara, 60.

Vietti Giorgio, id. 74, di San Germano Vercellese, contadino, via Valgioie, 10.

Gioria Maria Caterina, id. 72, di Pettenasco, fant.

Menghino Giovanni, id. 50, di Fossano, rapportinaio.

Gavino Giovanni, id. 15, di Leynì, contadino.

Pignatelli Michele Francesco, id. 76, di Cantalupo.

Fradetto Pietro, id. 33, di Fiume, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 28 marzo al 3 aprile:

Mathieu di Pian del Viller conte Gastaldo, ingegnere, con Palma di Borgofranco Flaminia.

Marlando Pietro, falegn.	con	Ferrero Margherita.
Rocchi G., sarto	»	Bovero L. v. Rosanina.
Campa Carlo, macellaio	»	Quirico Palmira, sarta.
Prete Desiderio, sarto	»	Panati Maria, sarta.
Vachetta T., falegname	»	Gallina O., stiratrice.
Sidolet C., decoratore	»	Colla R. v. Coppa.
Bianchi T., capitano genio	»	Corso Maria.
Penati Carlo, ingegnere	»	Guyot Irene.
Bertello G., impiegato	»	Dagasso Angela.
Gamba V., tornitore	»	Cravero G., commessa.
Audano L., contadino	»	Ferraris M., contadina.
Gabbi dottor C., industr.	»	Pescatore Giuseppina.
Porta Felice, calzolaio	»	Perrina Florinda, sarta.
Sacco Giorgio, contabile	»	Moncalvo Maria.
Riccardino Ant., fochista	»	Pipino Giuseppa, pell.
Casalegno Marc., commerc.	»	Minazzi Sofia.
Reverberi Giov., meccan.	»	Giachello Cat. Teresa.
Sartoris Vittore, fondit.	»	Braida Vittoria, cucit.
Alasia cav. dott. Franc.	»	Wuattoux Emma.
Gonello Gugl., famiglio	»	Serra Vittoria, cuoca.
Carlotto Alessandro, imp.	»	Stanga Paola, pellicc.
Duano Antonio, spazzac.	»	Fasano Madd., tessitr.
Panelli Adolfo, marmista	»	Corbetti Rosa.
Ribaudo Pietro, giard.	»	Marini Corinna, sarta.
Perelli Stefano, contad.	»	Giacobbe Luigia, cont.
Antonietti Gius., mater.	»	Bisogno Ann., sarta.
Taverna P., guardia mun.	»	Forneris Maria, camer.
Giacomelli Pietro, fabbro	»	Silvestro Adelaide.
Gonella Gius., meccanico	»	Alberti Rosa, massaia.
Miniotti Michele, camer.	»	Daniele Marianna.
Vanzan Erm., guar. daz.	»	Torriglia Maria, ricam.
Bossi Aristide, sarto	»	Repetto Ida, sarta.
Pomba Gius., falegname	»	Rolando Cat., cuoca.
Quarenta Giov., negoz.	»	Boiry Maria, negoz.
Garoglio Teod., propr.	»	Bianco Zita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Zazà* (Serata Carelli). — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Arlecchino Re*. — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *La via più lunga*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Dama...* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Chi ch'a s' pià d'amor a s' lassa d' rabia*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Pinocchio*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Dinamite, sollevazioni e massacri NEI BALCANI.

I particolari del combattimento di Istib.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 8:

I rivoluzionari hanno fatto saltare con la dinamite il gran ponte in ferro ch'è sulla ferrovia Salonicco-Dedeagatch. Una certa quantità di dinamite è stata trovata pure in un altro punto.

Finora nessun treno è stato danneggiato in quella linea. Ma un'altra banda fece saltare, invece, la ferrovia ad Angista, presso Drama. Tutti i fili telegrafici sono tagliati nei dintorni. Un altro attentato alla dinamite vi fu a Mustafà-Pascià, sulla frontiera bulgara, dove avvenne anche l'esplosione del deposito di petrolio del Governo. Vi furono molti danni, ma nessuna vittima. Un bulgaro, sospetto, è stato arrestato. Si è constatata a Mustafà-Pascià l'esistenza di un Comitato rivoluzionario, cui incomberebbe la responsabilità della esplosione che ebbe luogo sulla ferrovia di Salonicco.

La situazione viene giudicata sempre più critica.

Secondo le informazioni ufficiali, provenienti da Monastir, gli abitanti di circa trenta villaggi bulgari, nel distretto di Okhrida, — 3000 uomini circa, — si sono sollevati contro i turchi, con l'appoggio di un vescovo e delle bande rivoluzionarie.

Quanto agli albanesi musulmani, che furono respinti da Mitrovitza, non si sa ancora quale direzione abbiano preso. Però si teme che vogliano attaccare qualche altra città.

La guarnigione turca di Mitrovitza ha ricevuto quattro nuovi battaglioni di rinforzo, e la situazione è migliorata tanto a Mitrovitza che a Pristina.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6,30:

Il corrispondente del *Times* da Sofia annunzia di essere riuscito a raccogliere particolari veridici intorno all'attacco dei turchi al villaggio di Carbinzi, nel distretto di Istib (e non Kotib), particolari ricevuti da un uomo che si trovava ad Istib nel momento del combattimento.

Sembra che il 29 marzo, prima dell'alba, una banda di insorti, formata di 24 uomini, sotto gli ordini di due ufficiali della riserva bulgari Batshvarof e Dimitrof, portanti l'uniforme del ... grado, giunse al villaggio ove si proponevano di riposarsi dopo la lunga marcia notturna.

All'alba una squadrone di cavalleria turca penetrò nel villaggio e si diede a perquisirlo a fine di ritrovare armi, il che trasse alla scoperta degli insorti.

Lo squadrone circondò il villaggio, e fu in breve rinforzato da un contingente considerevole di bazci-buzuk, provenienti dai dintorni.

Gli uomini della banda, che occupavano una casa solidamente costruita, rifiutarono di arrendersi, e si prepararono alla difesa.

Le donne e i fanciulli, benchè gli insorti li avessero esortati a ritirarsi, rimasero nel villaggio, temendo, a quanto sembra, di essere molestati dagli assalitori.

Prima di mezzogiorno un gran numero di truppe regolari giunse da Istib. Siccome gli insorti avevano già fatto fuoco sulle truppe, il comandante di queste ordinò, per misura di precauzione, un certo numero di contadini bulgari dinanzi ai suoi uomini, e avvicinandosi alla casa gridò alla banda di arrendersi.

Per tutta risposta Batshvarof disse ai contadini di allontanarsi, e quando essi ebbero obbedito alla sua ingiunzione, scoprendo i soldati, gli insorti scaricarono due volte le loro armi.

Parecchi turchi furono uccisi. Allora, furiosi, i soldati si gettarono sui contadini, che ammazzarono tutti senza eccezione. In seguito si impegnò fra soldati e insorti un combattimento accanito, che si prolungò tutta la giornata. Durante il pomeriggio sopravvennero nuovi distaccamenti di cavalleria, di fanteria e di bazci-buzuk. Verso sera il fuoco si dichiarò nella casa assediata.

Gli insorti, che non contavano più che 18 uomini, pervennero a passare in un altro edificio. I turchi immaginarono allora di cannoneggiare il villaggio, e posero in batteria quattro cannoni. Alle dieci di sera sei case erano in fiamme. Gli insorti si videro nella necessità di lasciare il loro rifugio; ma continuarono, benchè ridotti a pochissimi a combattere, finchè le loro munizioni non furono esaurite.

Restarono nove superstiti; tre, a quanto si dice, si diedero la morte per non cadere fra le mani dei turchi; gli ultimi invitarono il loro capo, Batshvarof, ad ucciderli. Questi acconsentì, e quindi si suicidò.

Questa fine energica è concorde cogli usi guerreschi dei montenegrini e dei macedoni. I bazci-buzuk saccheggiarono il villaggio.

I consoli delle Potenze aprirono un'inchiesta in proposito.

Secondo la versione russa, la banda intera perì, tranne un uomo, che fu fatto prigioniero.

«Le Autorità impedirono al mio amico — conclude il corrispondente — di visitare questo prigioniero e di recarsi al villaggio.»

La versione turca non parla del bombardamento del villaggio.

Il discorso di re Eduardo VII ai delegati delle Camere portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 4, ore 9,30:

Di ritorno da una escursione a Cintra, fatta in compagnia del Re del Portogallo, re Eduardo ha ricevuto il Corpo diplomatico, poscia i delegati delle due Camere, che gli presentarono gli indirizzi. Nella sua risposta il Re dell'Inghilterra ha detto che aveva contemplato ancora una volta le famose linee di Torres Vedras, ove gli eserciti portoghese ed inglese, alleati, combatterono a fianco per la difesa della patria portoghese. Fortunatamente i tempi sono cambiati, e le nazioni portoghese ed inglese hanno amichevoli relazioni con l'antico comune nemico. Ma questa vecchia alleanza fra il Portogallo e l'Inghilterra non fece che stringersi sempre più e re Eduardo, commosso dell'accoglienza ricevuta dalla popolazione portoghese, si augura il ravvicinamento ancora più intimo delle due nazioni.

I favorevoli commenti della stampa inglese al viaggio di Eduardo VII in Francia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

I giornali inglesi commentano molto favorevolmente l'eventualità di una intervista fra re Eduardo e Loubet.

Dicono che questa visita del Sovrano d'Inghilterra alla Francia stringerebbe i legami di cortesia e di stima fra i due paesi, e cancellerebbe il ricordo di alcuni incidenti irritanti.

Il *Daily Chronicle* dice che Loubet è stimato in Inghilterra come re Eduardo è assai noto in Francia. La loro intervista proverà dunque il desiderio dei due Governi di stringere i legami amichevoli delle due nazioni.

Il *Times* dice che questa visita proverà il desiderio dei due Governi di regolare all'amichevole le difficoltà pendenti.

I progressi della grande ferrovia dal Capo al Cairo.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,30:

La ferrovia dal Capo al Cairo è stata compiuta fino a 167 miglia al nord di Bulawayo. Il primo treno è partito da questa città lunedì.

Capitalisti americani che progettano un «trust» del gas in Europa

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 6,10:

Una lunga lettera da Chicago al *Matin* dice che un gruppo capitalista di Chicago progetta di fare un trust delle installazioni di gas di tutte le grandi città europee. Il trust sarà di cinque miliardi di franchi e le sottoscrizioni saranno fatte da ricchi americani con Rockefeller alla testa.

Fra qualche settimana si raduneranno a Parigi gli americani interessati a questo affare colossale. Parecchie riunioni già ebbero luogo in America.

I preliminari della costituzione del trust sono già assai inoltrati.

L'agitazione per lo sciopero generale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9:

I tranvieri, i mattonai, i pastai, i mugnai sono convocati, separatamente per questa sera, allo scopo di decidere sulle attitudini da prendere circa lo sciopero dei tipografi.

Domani si riuniranno i muratori.

Le Leghe dei panattieri e dei pittori hanno avvertito i soci di tenersi pronti a qualunque atto di solidarietà.

Il *Popolo Romano* dice che l'unica soluzione dello sciopero dei tipografi può essere la riammissione, incondizionata, degli scioperanti al lavoro, dato che i proprietari non possono fare concessioni, nonostante le minacce di sciopero generale.

Il genio militare e la radiotelegrafia.

Stazioni mobili su palloni.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,10:

Il genio militare sta facendo a Bracciano degli esperimenti di radiotelegrafia, con una stazione mobile, comunicando con Monte Mario. Gli apparecchi ricevitori e trasmettitori sono tenuti in alto da un pallone.

Il Venezuela pagherà alle Potenze le spese del blocco?

Ci telegrafano da New York, 4, ore 0,40:

Telegrafano da Caracas che il Congresso del Venezuela, dopo la decisione presa circa il protocollo colle Potenze, si è aggiornato.

Il Senato autorizzò il Governo a contrarre uno, ovvero parecchi prestiti, destinati alla conversione dei debiti interni ed esterni.

Secondo i giornali americani le Potenze alleate proporrebbero che nel caso che la decisione del Tribunale dell'Aja fosse contraria alla loro domanda di un trattamento privilegiato, si aggiunga un emendamento ai protocolli, con le seguenti questioni: 1.o Il Venezuela dovrà pagare le spese del blocco? 2.o Se sì, quale sarà l'ammontare dell'indennità e in quali condizioni sarà versata?

Bowen sarebbe contrario a questo emendamento. I rappresentanti delle Potenze alleate ne avrebbero riferito ai loro Governi.

Le vittime dei moti di San Domingo.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 0:

Le ultime notizie da San Domingo recano che i rivoluzionari persistono nella resistenza.

I morti ed i feriti nella battaglia di mercoledì fra i rivoluzionari e le truppe del Governo ascendono al centinaio. Altri 146 morti e feriti caddero nella battaglia di Santo Pietro, a venti miglia da San Domingo.

Le comunicazioni coll'interno del paese sono tuttora interrotte e gli affari sono sospesi.

Tumulti studenteschi a Madrid.

Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 10:

Un meeting di studenti ha deliberato ieri di chiedere la liberazione di tutti gli arrestati di via Mayor. La Polizia ha tentato di sbarrare la strada ai dimostranti, impegnando una vera lotta cogli studenti. Vi furono parecchi feriti da ambe le parti, fra cui un giornalista e un operaio.

Gravi timori sulla sorte di una nave.

Una terribile esplosione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 7,30:

Si ricorda che un vapore italiano — *La Nina* — aveva veduto, il 28 marzo, nei paraggi delle isole Palmier, una vivissima luce, come se si trattasse di una improvvisa eruzione di qualche vulcano sottomarino o dell'esplosione di una nave carica di esplosivi.

Ora un dispaccio da Barcellona dice che la goletta francese *Assomption* vide pure la luce ed udì una detonazione.

Il rapporto del capitano dell'*Assomption*, nel dare i particolari del fatto, combina perfettamente con quello del capitano della *Nina*.

Si informa intanto che una nave francese, *Cambaro*, che proveniva da Marsiglia e si recava a Dakar (Senegal) con un carico di esplosivi, si trovava appunto nei paraggi ove fu notata l'esplosione il 28 marzo. Si teme quindi fortemente che il *Cambaro* sia saltato in aria, e questi timori sembrano anche più fondati inquantochè la nave non fu segnalata, come avrebbe dovuto esserlo, allo stretto di Gibilterra, martedì.

Nel carico della nave si trovavano 42,975 chilogrammi di polvere e due casse di cartucce di dinamite. Il tutto deposto nella stiva, senza che la nave possedesse modo di circondarlo di acqua, come si suole fare in questi casi.

Il Cambaro, costruito recentemente alla Spezia ed acquistato dalla Compagnia della costa occidentale d'Africa, effettuava il suo primo viaggio al Senegal.

Le Autorità marittime e la Compagnia proprietaria del Cambaro sono sempre senza notizie del battello.

L'equipaggio comprendeva 86 uomini ed aveva a bordo sei passeggeri.

Un terribile disastro in una miniera della Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 7:

A Wilkesbarre, in una miniera, si ebbe una violenta esplosione che cagionò il franamento di gran parte di essa, e l'incendio. Oltre a 70 minatori sono scomparsi nelle macerie.

L'assassinio di una signora israelita.

Un furto di 250,000 franchi

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 6,30:

Una israelita milionaria, sessantenne, Maria Hirschberg, fu trovata assassinata nel proprio letto. Era stata colpita con un martello, che fu trovato sul pavimento.

Il movente del delitto fu il furto: 250 mila franchi furono tolti dalla cassaforte. Si sospetta la serva di casa, la quale scomparve, ed avere, per lo meno, facilitata l'esecuzione di questo assassinio.

Terremoto ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 4, ore 8,40:

Stamane, alle ore 2,47, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno. Molto panico.

***

Porto Maurizio, 4 (*Stefani*). — Stamane, alle 2,45, si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

SPORT

TIRO A VOLO.

Una vittoria italiana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il match tra il forte tiratore americano Thompson ed il signor Della Campicoola è riuscito interessantissimo.

Le condizioni erano 100 storni per ciascuno a metri 32. Scommessa lire 2000.

Nei primi dieci turni Thompson acquistò subito vantaggio, ma lo perdè con una Rista di 23 storni che in perfetto stile fece Della Campicoola.

Questi si mantenne sempre superiore di poco fino al cinquantesimo turno, dopo il quale spiegò tale velocità e sicurezza di tiro che trionfò del campione americano con una maggioranza di 17.

La grande festa ginnastica di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 10:

Nei giorni 12 e 13 aprile avrà luogo in Marsiglia la XXIX festa federale francese di ginnastica, alla quale prenderanno parte sei Società ginnastiche italiane con circa 250 ginnasti, accompagnati dalla bandiera di questa Federazione, che verrà affidata all'alfiere cav. prof. Giuseppe Oberti di Genova.

Al fine di rendere più solenne la partecipazione dei ginnasti italiani alla festa francese, la Presidenza della Federazione ha disposto che il giorno 10 aprile tutte le squadre si trovino riunite a Genova, dove quel sindaco farà la consegna ufficiale della bandiera, la quale sarà portata alla testa dei ginnasti italiani al loro entrare in Francia.

REATI E PENE

I baraccone in Galleria Nazionale saranno abbattuti.

(Tribunale Civile di Torino).

In seguito alla nota causa penale, la città di Torino elevava contro il signor Billia, proprietario della Galleria Nazionale, causa civile per ottenere la rimozione dei grandi baracconi coi quali il bazar Bianchi allargava i suoi magazzini, in modo veramente antiestetico.

La causa si trascinò per mesi e mesi, e la discussione fu lunga e dettagliata. Sostenevano le ragioni della città di Torino gli avvocati Pasquali, Panizo e Gioriano; quelle del signor Billia gli avvocati Ferrero Antonio e Garelo.

Ieri veniva emanata la sentenza, colla quale il Tribunale ordina ai signori Billia, padre e figlio, di rimuovere entro venti giorni dal passaggio in giudicato della sentenza del Tribunale stesso, tutti i baracconi del bazar Bianchi, e condannando i convenuti nelle spese.

La causa, come dicemmo, s'era iniziata con una querela penale contro i Billia, che furono condannati dal pretore urbano quali contravventori per ingombro di suolo pubblico.

Ma la sopravvenuta amnistia, per la nascita della principessina Jolanda, estinse gli effetti penali di quella condanna, lasciando però inalterati i diritti civili, loro conseguenza.

E la città di Torino spiccava citazione in sede civile contro i Billia per avere ingombrato ed occupato il suolo pubblico senza permesso dell'Autorità. I convenuti ribattevano essere il suolo della galleria un pavimento quasi di privata sola, ma il Tribunale non ritenne di buon diritto tale ragione ed accolse le domande della città di Torino.

La sentenza avrà uno strascico: poichè il proprietario del bazar è intenzionato di chiedere giudizialmente ai signori Billia i danni di tale provvedimento, ed in somma assai considerevole.

Ciel.

Un orribile parricidio a Villanova d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 3:

In Villanova d'Asti, borgata Savi, certo Savio Giovanni, di anni 52, contadino proprietario, venne orribilmente trucidato dalla moglie e dal figlio.

La moglie, Moirano Agnese, d'anni 47, era gelosa del marito perchè, pare, si dava troppo buon tempo e rincasava tardi alla sera.

Il figlio Savio Ferdinando Maria, d'anni 25, si lamentava che il padre non curava troppo l'economia domestica.

Quindi madre e figlio ... di disfarsi del l'odiato marito e padre, e la sera del 30 marzo mandarono ad effetto l'afferoso proposito.

Al momento in cui il Savio Giovanni rincasava, il figlio, appiattato dietro la porta, colpì ferocemente il genitore con un nodoso randello e lo fece stramazzare esanime al suolo. Ciò fatto, aiutato dalla madre, prese a pestare orribilmente il ferito, tanto che lo rese cadavere.

Poscia il figlio parricida, caricatosi sulle spalle il cadavere del genitore, lo gettò in una cisterna distante dalla casa un 150 metri.

Il giorno seguente si notò l'assenza del Savio, la presenza di alcune tracce di sangue sulla via. La scoperta poi del cadavere, fattasi verso le ore 14 del 31 marzo, diede subito il bandolo della matassa al maresciallo dei carabinieri, Sena, che subodorò nel delitto la mano dei famigliari.

Una pronta ed energica perquisizione portò alla scoperta di lavature al pavimento della casa, di tracce di sangue impresse colle mani alle pareti ed ai mobili; nonchè al sequestro del randello e di una camicia ed altri indumenti macchiati di sangue, nascosti in fondo ad un ramone.

La Moirano ed il figlio, messi alle strette, finirono col confessare l'atroce delitto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731.8; ore 15: 732.1; ore 21: 732.3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: semicoperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: Minima + 7.0 Massima + 13.4

Acqua caduta millimetri 1.9.

(Piazza Castello - Nella cinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3. + 13.8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 7.9

5 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4, tramonta alle ore 18, minuti 8.

Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 2, m. 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 aprile.

Rendita corso legale 102 02 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	» 99 80	—	»	100 —
Germania 3 1/2	» 122 70	—	»	122 80
Londra 4	» 25 17	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 85, 102 87 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 90, 102 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 77 1/2, 99 80.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99, 99 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	947 —	948 —	C. Cavour	567 —	— —
	917 50	— —	C. F. S. P. 3 0/0	517 50	— —
Ferr. Mer.	707 50	708 50	C. F. S. P. 4 1/2	506 50	— —
Ferr. Med.	490 —	491 —	C. F. B. Nap.	— —	— —
Ferr. Sic.	692 —	— —	C. F. B. It. 4 1/2	522 50	— —
Sec. Sarda	255 —	— —	Id. 4 0/0	509 —	— —
B. Comm.	717 —	718 50	Ferr. V. E.	387 —	— —
	717 —	— —	Ferr. Sarde C.	349 —	— —
Cred. It.	552 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	348 50	— —
B. Sconto	141 50	141 —	F. Sic. 4 0/0	518 —	— —
Diatto	251 —	— —	F. Sec. Sarde	510 50	— —
			Ferr. Merid.	346 —	— —
			Tram. Tor.	534 —	— —

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Mercato buono per tutta la quota, di tutto restandosi un poco e con discreta animazione e buona fermezza.

Persino la Rendita faceva miglior contegno, sostenuta dagli acquisti del contante, che, abbondante, riduceva lo scarto tra il pronto ed il fine mese a pochi 25 centesimi.

Però chi più tenne vivo il mercato fu ancora la Banca d'Italia, che durante tutta la riunione fu combattuta fra le 947 e le 948, essendo egli stessi pressi, e più, prima a Milano, poi a Genova. Forse la lotta; ma più si sale e più le probabilità di una reazione si avvicinano, per cui giova stare all'erta ed agire con cautela.

Il cambio a 100 065.

Bordino. — 3 aprile 1903, ore 17,45.

Anche le altre piazze d'Italia andavano oggi rimettendosi, e mandarono prezzi rassomeati su quasi tutta la quota.

Parigi, poi, con rapido voltafaccia, è ritornato alla ripresa; quindi, colle buone intenzioni dei più, ed anco per la tranquillità che suole recar seco la chiusura del Parlamento, era naturale che il nostro mercato pur esso desse qualche manifestazione di risveglio.

Così oggi abbiamo una riunione, se non molto feconda in affari, almeno sostenutissima per la pluralità dei valori, e persino la Rendita 5 0/0, con Parigi a 102 65, potè segnare 102 90, 102 925.

Rendita Italiana 5 0/0 102 92 1/2.

» » 3 1/2 0/0 98, 99 02 1/2.

Azioni Banca d'Italia 944, 946.

» Meridionali 708.

» Mediterranee 490.

» Banca Commerciale 716 1/2, 717 1/2.

» Credito Italiano 553.

» Banco Sconto e Sete 142.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 3 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pa. c.	102 82	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» » f. m.	102 87	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 [illegible]	— —	— —	99 7
» » f. m.	99 —	99 —	99 —	99 [illegible]
Az. Banca d'Italia	945 —	947 —	942 —	945 50
» B. ca Commerc.	717 —	716 —	716 —	717 —
» Credito Italiano	553 —	553 —	553 —	553 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	707 —	706 50	706 —	706 [illegible]
» Mediterranee	489 —	489 10	489 —	489 50
» Terni	— —	1769 —	1768 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	600 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 80
» » 3 0/0	99 73
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	300 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	32 45
Banca di Parigi	1045 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0	103 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 —
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	99 —

Credito Fondiario	717 —
Suez	3787 —
Lotti Turchi	126 50
Ferrovie Meridionali	706 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 95
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	54 95
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	75 80

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/16	Egiziano 1887	107 3/4
Rendita italiana	101 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	57,000
Argento fino	22 11/16		
Spagnuolo	87 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Turco nuovo	18 7/8		

Cambio ufficiale per il 4 aprile L. 100 02

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (30)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Apparentemente indifferente, Marcello seguì il corteo, entrò in chiesa, s'accasciò su una sedia e rimase immobile, immerso nel suo dolore. In pochi istanti rivisse tutto il passato, ricostituì uno ad uno gli anelli della catena spezzata. Ma come! Era là colei che egli aveva tanto ardentemente amata? Quegli occhi neri, splendidi, quella ricca capigliatura, quel portamento di regina, quell'aria di nobiltà, quel sorriso divino, quella bocca adorabile, tutto era là inerte, chiuso fra le quattro tavole di una bara!.....

Marcello provava un gran bisogno di piangere, ma le lagrime che gli facevan nodo alla gola non arrivavano ai suoi occhi.

La funzione funebre non fu lunga; non si trattava di una gran dama; la chiesa non era splendente di ceri; la bara non era coperta di fiori.

— *In paradisum deducant te angeli.....* — intonò il prete mentre i portatori si caricavano la bara sulle spalle per portarla alla porta della chiesa.

Poi, mentre quella bara veniva ricollocata sul carro, le persone che componevano l'accompagnamento, alcuni amici e una ventina di buone donne che non avevano voluto lasciar partire sola la povera ragazza falciata in tutto lo splendore della gioventù e della sua bellezza, si schierarono per avviarsi al Cimitero.

Pallido, coi tratti convulsi, Marcello seguì, dietro a tutti, e, senza accorgersene, giunse al Camposanto.

Quando il prete ebbe recitato le ultime preghiere sulla fossa aperta e che gli astanti ebbero gettato ognuno alla loro volta l'acqua santa sulla bara, egli s'appressò e considerò quell'insieme di poche tavole dove doveva consumarsi sino al giorno della resurrezione una delle più belle creature che Dio avesse messo sulla terra.

Il disgraziato credette che il suo petto stesse per scoppiare; un singhiozzo sfuggì dalla sua gola, le sue lagrime caddero abbondanti.

S'inginocchiò sulla terra umida, mormorò una preghiera, fece il segno della croce sulla fossa dove scompariva la donna teneramente amata e si allontanò, barcollando, col fazzoletto sugli occhi.

Alla porta del Cimitero Julleval s'era fermato per salutare le persone che avevano accompagnato sua figlia alla sua ultima dimora. Marcello lo scorse troppo tardi per indietreggiare; gli passò davanti e s'allontanò.

— Possibile! — mormorò Julleval, riconosciutolo; — il signor Louvières qui!.... Ebbene, si chiama avere un famoso *toupet*!....

Mentre Marcello se ne andava per le vie di Versailles, cercando di coordinare le sue idee, Julleval, senza esitare, corse alla stazione, salì in un treno e andò ad Auteuil, per compiere ciò che egli chiamava l'ultima volontà di sua figlia.

Avanti di morire, la povera Lisa gli aveva inviata una lettera, nella quale ella gli perdonava tutto il male che egli le aveva fatto, inconsciamente, forse.... e gli domandava come unica grazia di rimettere egli stesso al signor Louvières una seconda lettera contenuta nella medesima busta.

— Strana idea! — s'era detto Julleval, poco desideroso di trovarsi in presenza di Marcello. — Che cosa può ella aver scritto in questa lettera?..... Mah!.... non so..... ciò che so di certo è che non la porterò.

Continuando il suo ragionamento, il padre di Lisa s'era detto:

— Se, al contrario, la rimetto alla signora Louvières, eccito la sua curiosità, la sua gelosia e posso guadagnarmi qualche cosa.

In quelle condizioni, il mascalzone non doveva a lungo esitare; si comprende tuttavia qual fu il suo stupore nel veder Marcello fra le persone intervenute alla sepoltura.

— Se gli rimettessi la mia lettera? — pensò. — Ah! no, non sono tanto sciocco!

E andò al più presto ad Auteuil, paventando soltanto che Marcello potesse incontrarlo; ma il Dio degli ubbriaconi lo servì ancora una volta.

Entrando in via Mirabeau, non lungi dal villino Saint-Julien, s'imbattè nella signora Louvières.

— Che c'è? — domandò la giovine signora vedendosi accostata da Julleval.

Questi si scoprì e prendendo la sua aria più contrita:

— Ahimè! signora, — disse, — una grande sventura m'ha colpito..... Vengo dalla sepoltura di mia figlia..... c'ha un bel indignarsi contro di loro..... i nostri figli sono sempre nostri figli!

— Come! — esclamò Elena — vostra figlia è morta?

— Sì, signora..... l'ho accompagnata al Camposanto..... sarà un'ora.

Benchè avesse tanto sofferto a cagione di Lisa, Elena si sentì commossa dalla notizia di quella morte; stette un istante pensierosa, poi disse:

— Perdono a vostra figlia..... e pregherò per lei....

— La signora è ben buona, — rispose Julleval, — ma ho ancora una cosa da dirle.....

— Che cosa?

— Il signor Louvières era alla sepoltura di mia figlia.

— Eh!..... Che dite?

— Dico che un'ora fa ho visto suo marito uscire dal Cimitero..... Sono stato assai molto sorpreso della di lui presenza in quel luogo..... Se qualcuno non doveva esserci era lui.

Dal giorno in cui Julleval le aveva annunziato il matrimonio di Lisa, Elena non aveva più pensato alla sua rivale. Vedendo suo marito tanto affettuoso, tanto amoroso, ella aveva creduto tutto finito fra loro, e ciò che apprendeva la turbava profondamente..... Come spiegare la presenza di Marcello a quella sepoltura? Vedeva egli ancora Lisa in quegli ultimi tempi? No, era impossibile..... quell'uomo mentiva..... a quale scopo?

Julleval ruppe pel primo il silenzio.

— Non è tutto, — disse, — mia figlia, avanti di morire, m'ha incaricato di rimettere una lettera al signor Louvières, in proprie mani.

Elena lo guardò in faccia.

— Avete una lettera per mio marito?

— Sì, signora.

— E sapete che cosa contiene?

— No; non l'ho aperta.

— Datemi quella lettera.

— Ma signora..... non è al suo indirizzo.

— Datemi quella lettera, vi dico. Volete del denaro? Quanto? Rispondete.

Julleval era raggiante; arrivava al suo scopo.

— Ebbene, sia, — disse come prendendo una grande determinazione, — mi dia cento franchi, ma faccio male.....

L'idea che suo marito avesse frequentata la sua rivale sino ai suoi ultimi momenti rendeva Elena pazza..... Dunque quell'uomo mentiva, le aveva mentito sempre!..... La collera che la agitava crebbe ancora quando Julleval le parlò della lettera della morta. Da cinque minuti ella soffriva come non aveva mai sofferto; aveva sopportato l'indifferenza di suo marito, poi il suo amore per un'altra; non aveva cominciato a vivere che il giorno in cui aveva creduto trovare in lui sentimenti di vero amore..... ed ecco che ora ella scopriva un mucchio d'ipocrisie e di menzogne..... ella che gli aveva perdonato e la sua indifferenza e le infedeltà passate, non poteva perdonargli ora tanta dissimulazione, tanto inganno. Voleva confonderlo, voleva dirgli che lo disprezzava e poi fuggire lontana da lui, con suo figlio..... Da qualche istante le idee le più insensate le passavano pel capo; ma le ultime parole di Julleval la fecero tornare in sè. « Mi dia cento franchi, — aveva detto quell'uomo, — ma faccio male. » E come! lei, la donna onesta, consentirebbe ad un patto indegno con un miserabile che confessava egli stesso di commettere un'azione infame? Ella s'approprierebbe, in cambio di qualche moneta d'oro, di una lettera scritta da una donna la cui tomba era appena chiusa? Le parve veder la morta sorgere nella sua bara e guardarla corrucciata.

— No, no, — disse ad un tratto — tenetevi quella lettera; non la voglio..... rimettetela a mio marito, giacchè è a lui che dovete rimetterla. Non saprei, dianzi, ciò che facevo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

---

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 28 febbraio 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 155,219,095.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 gennaio 1903	238,888	119,444,000	38,027	19,013,500
Nel mese di febbraio 1903	—	—	471	235,500
In totale al 28 febbraio 1903	238,888	119,444,000	38,498	19,249,000
Cartelle riscosse in restituzione anticipata di mutui: Serie 5 0/0 Numero 81,396; Serie 4 1/2 0/0 Numero 3,394				
Cartelle sorteggiate: Serie 5 0/0 Numero 93,077; Serie 4 1/2 0/0 Numero 2,851				
In totale: Serie 5 0/0 Numero 174,473; Serie 4 1/2 0/0 Numero 5,985	174,473	87,236,000	5,985	2,992,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate: 170,619; 5,350				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari: 3,855; 635				
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1903 . . . N.	64,118	32,208,000	32,513	16,256,500
Delle quali — Al portatore	36,[illegible]	N.	25,590	
Delle quali — Al nome	28,[illegible]	»	6,923	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	52,078,806 43
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	15,750,[illegible] 38
Prestiti con ammortamento — Conto semestralità	»	264,773 [illegible]
Titoli di Credito — Appoggiati al fondo di riserva	»	1,014,146 66
Titoli di Credito — in libera disponibilità	»	1,041,249 30
Cartelle fondiarie di proprietà	»	
Crediti diversi — Per cause diverse	»	283,255 63
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	11,272 47
Crediti diversi — Ipotecari	»	65,799 50
Crediti diversi — Note di collocazione ad esigere	»	19,381 10
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	21,400 46
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	2,034,[illegible] 15
Stabili di proprietà	»	1,192,711 »
Imposta ricchezza mobile	»	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	16,073,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	448 11
Totale delle Attività	L.	72,266,379 [illegible]

Spese

Interessi passivi	L. 181 73	
Spese d'Amministrazione	» 3,848 [illegible]	
Sorveglianza governativa	» 679 »	4,909 55
Totale a bilancio		L. 72,271,[illegible] 55

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	32,258,000 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	16,256,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	1,250,845 16
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	1,328,500 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	317,500 »
Diritti erariali	»	998 88
Imposta ricchezza mobile	»	1,40[illegible] 92
Debiti diversi — per cause diverse	»	254,331 02
Debiti diversi — per depositi per perizie	»	7,0[illegible] 43
Debiti diversi — per depositi contanti per gar. d'ipoteche	»	17,477 33
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	119,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	15,791,[illegible] »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	1,0[illegible],000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	956,[illegible] 33
Fondo di riserva	»	1,000,784 57
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»	1,997 40
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	72,264,[illegible] 97

Rendite

Interessi attivi	L. 4,0[illegible] [illegible]	
Diritti di commissione	» 4,[illegible] 14	
Proventi diversi	» [illegible] 94	8,570 [illegible]
Totale a bilancio		L. 72,270,[illegible] [illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1901 preziosi	N. 793	L.	13,785 »
1901 non preziosi	» 649	»	4,170 »
1902 preziosi	» 21,341	»	2,072,[illegible] 75
1902 non preziosi	» 34,[illegible]	»	564,449 75
1903 preziosi	» 19,[illegible]	»	675,231 [illegible]
1903 non preziosi	» 20,014	»	141,057 »
Anticipazioni su titoli di credito — 1902	» 323	»	3,183,181 34
1903	» 106	»	346,445 0[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	28,847,0[illegible] 84
Conti correnti ad interesse		»	3,184,3[illegible] 87
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	36,[illegible] [illegible]
Stabili di proprietà		»	1,000,000 »
Cassa contanti		»	19[illegible],2[illegible] 18
Crediti diversi		»	2[illegible],001 [illegible]
Mobili		»	60,101 84
Conti correnti ipotecari		»	1[illegible],000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	—
Servizio Spese generali d'amministrazione		»	45,136 [illegible]
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività		L.	43,110,920 54
Titoli depositati		»	21,[illegible],711 0[illegible]
		L.	64,[illegible],[illegible] 40

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 23,796 38	
Interessi passivi	» 324,719 13	
Amministrazione	» 5,[illegible] 81	354,[illegible] 7[illegible]
Totale a bilancio		L. 64,344,000 1[illegible]

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7887	L.	17,452,985 45
Depositi a scadenza fissa N. 1361	»	9,102,[illegible] 34
Depositi speciali N. 5	»	500,[illegible] 47
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	[illegible]
Debiti diversi	»	672,[illegible] 14
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,0[illegible] 18
Sopravanzi vendite pegni	»	[illegible] 07
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	2,414,5[illegible] [illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	2,[illegible],4[illegible] 70
Avanzi dell'Esercizio 1902	»	763,[illegible] [illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	33,0[illegible],[illegible] 44
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 3,[illegible],[illegible] »	
» » custodia N. 169	» 3,3[illegible] »	
» per nomina N. 496	» 9,[illegible] »	
» per servizi Cassa	» 4,[illegible] 04	
» » cauzioni	» 2[illegible],4[illegible] »	21,[illegible],711 0[illegible]
	L.	57,0[illegible],[illegible] 50
Avanzi di rendita	»	7,[illegible],[illegible] 7[illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 130,[illegible] 7[illegible]	
Proventi diversi	» 11,[illegible] 0[illegible]	141,[illegible] 8[illegible]
Totale a bilancio		L. 64,344,000 1[illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **3000**: per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire 3000.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) a scadenza fissa:
per un periodo da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;

2° **Fa anticipazioni sopra pegni:**
a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 20.
id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente,** garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza,** in spazioso locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni — Profondità	Larghezza	Altezza	Prezzi — Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie	0,41	0,15	0,085	6	9	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,46	0,15	14	20	30
Cassette-forti grandi (Safes) con serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	16	23	36
Casse-forti (Safes) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,80	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° marzo 1903.

IL PRESIDENTE: **L. MARSENGO-BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPIZZO.

Avviso di revoca della convocazione dell'Assemblea ordinaria e di nuova convocazione di Assemblea ordinaria ed inoltre di convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Napoletana per Imprese Elettriche, Anonima, Sede in Napoli, capitale sociale 6,000,000 emesso, e versato L. 4,000,000:

Avverte gli azionisti che essendo andata deserta l'Assemblea ordinaria, fissata per il 20 caduto marzo, secondo l'inserto avviso sarebbesi dovuto tenere tale Assemblea in seconda convocazione il 15 aprile corrente; ma siccome è sorta la necessità di convocare eziandio un'Assemblea straordinaria, sia per portarvi in discussione le proposte di iniziativa del barone di Castiglione Ferdinando Ferrara, di modificazione ed aggiunte allo Statuto sociale, la cui presentazione ad un'Assemblea fu già deliberata nell'Assemblea 13 aprile 1902 (Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni, anno XX, fascicolo XVIII (sr, pag. 9), sia per portarvi altre proposte di assetto finanziario e modificazioni statutarie, delle quali il Consiglio ravvisò l'urgente opportunità; onde evitare la convocazione di due Assemblee a brevissima distanza, con molestia degli Azionisti, ha deliberato:

1. E' revocata la convocazione dell'Assemblea ordinaria fissata per il 15 corrente;

2. E' convocata un'Assemblea straordinaria ed ordinaria per il 20 corrente, alle ore nove antimeridiane, nella sede sociale in Napoli, piazza Municipio, n. 11.

L'Ordine del giorno di questa Assemblea è il seguente:

1. Svalutazione con conseguente riduzione del capitale e contemporanea sua reintegrazione ed aumento, mediante emissione di nuove Azioni da offrirsi in opzione alla pari agli attuali azionisti;

2. Annullamento delle attuali Obbligazioni ipotecarie 5 0/0 emesse ai sensi delle deliberazioni dell'Assemblea del 12 aprile 1902;

3. Emissione di nuove Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0, fino all'ammontare di L. 8,000,000;

4. Modificazioni agli art. 5, 6, 17, 19 e 27 dello Statuto Sociale;

5. Aggiunta del seguente art. 32: « Qualunque divergenza potesse insorgere fra gli azionisti e la Società per qualsivoglia motivo e ragione, nonchè l'azione d'impugnativa delle assemblee consentita dall'articolo 163 del Codice di commercio, e l'azione di responsabilità contro gli amministratori, consentita dagli articoli 147 e 152 Codice stesso, e disciplinata dall'articolo 27 del presente Statuto, dovranno essere definite da un Collegio di tre arbitri amichevoli compositori inappellabili, con esclusione di ogni via giudiziaria. Quando le parti interessate nella vertenza a risolversi o nella sollevata azione non si mettano altrimenti d'accordo per la costituzione del Collegio arbitrale, questo verrà composto con tre membri, di cui uno sarà eletto dal presidente della Camera di Commercio di Napoli, uno dal presidente della Camera di Commercio di Genova ed uno dal presidente della Camera di Commercio di Torino. L'arbitrato si farà in Napoli. »

6. Relazione degli Amministratori e dei Sindaci;

7. Bilancio;

8. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;

9. Nomina di nuovi Amministratori;

10. Nomina dei Sindaci e fissazione dei loro emolumenti.

Le Azioni devono depositarsi entro il 14 corrente aprile:
In *Napoli* presso la Sede sociale o presso la Società di Assicurazioni diverse, piazza della Borsa.
In *Torino* presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, n. 20.
In *Genova* presso la Banca Russa per il Commercio Estero.
In *Milano* presso la Banca Zaccaria Pisa e C., succ. Bellinzaghi.

Napoli, 2 aprile 1903.

c 4477 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.